ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 234
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Ottobre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. ... per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

Due incrociatori britannici attaccati dall'aviazione

Un quadrimotore "Sunderland„ abbattuto dal sommergibile "Medusa„

Il comunicato num. 117

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale nostri elementi celeri in ricognizione hanno rintracciato e ricuperato alcuni carri armati e motociclette abbandonati dal nemico a sud di Sidi el Barrani durante la sua fuga.

Da nuovi accertamenti risulta che dieci sono gli aerei nemici abbattuti dalla nostra caccia durante le incursioni segnalate nel Bollettino n. 116. Risulta, inoltre, che, oltre ai tre velivoli nemici abbattuti durante il combattimento aereo citato nel Bollettino n. 115, altri due velivoli inglesi fortemente danneggiati dal fuoco dei nostri bombardieri sono stati costretti ad atterrare nell'isola di Creta.

L'aviazione avversaria ha effettuato alcune incursioni causando cinque feriti presso Bug Bug e un ferito a Tobruk; danni lievissimi.

Nel Mediterraneo centrale il nostro sommergibile « Medusa » ha abbattuto un quadrimotore inglese tipo « Sunderland ».

Nel Mediterraneo orientale la nostra aviazione ha attaccato una formazione navale composta di due incrociatori.

L'idroscalo di Aden è stato bombardato da una nostra formazione aerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato Gherilli (Somalia) senza causare vittime nè danni, e la ferrovia presso la galleria di Passo Harr (a nord-est di Dire Daua), uccidendo un ascaro e senza causare alcun danno materiale.

In pieno periodo bellico

La notevole attività dell'"Ala Littoria„ e della "Lati„

Il servizio transoceanico svolto anche durante la guerra - Cifre significative - Un'offerta di un milione e mezzo

L'elogio del DUCE ai dirigenti delle due Società

Roma, mercoledì sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ed il direttore dell'Aviazione civile, ha ricevuto, in occasione della chiusura dei bilanci, il generale Liotta, il colonnello Bisco e il comandante Bruno Mussolini, rispettivamente presidente e direttori della « Lati » e il comandante Klinger, presidente ed amministratore delegato della Società « Ala Littoria », i quali Gli hanno esposto i risultati della attività svolta nello scorso esercizio dalle due Società, attività sintetizzata nei seguenti dati principali:

LATI (otto mesi di esercizio): *Traversate atlantiche n. 65; Chilometri volati n. 1.300.000; Posta oltre Oceano kg. 18.000; Merci oltre Oceano circa kg. 23.000.*

ALA LITTORIA: *Chilometri volati 12 milioni; Passeggeri trasportati 200.000; Bagagli Kg. 2 milioni 506.000; Merci Kg. 800.000; Giornali: Kg. 320.000; Posta: Kg. 840.000.*

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per i brillanti risultati raggiunti dall'« Ala Littoria » e dalla « Lati » che ha organizzato così rapidamente, attraverso difficoltà di ogni genere, il servizio di linea transoceanico, servizio che ha saputo mantenere anche durante il periodo bellico.

La Società « Lati » ha messo a disposizione del Duce la somma di lire un milione e la Società « Ala Littoria » la somma di lire 500.000 che il Duce ha devoluto a favore degli orfani e delle famiglie degli aviatori caduti nell'adempimento del loro dovere.

CONSTATAZIONI BRASILIANE

Il prestigio britannico definitivamente compromesso dalle vittorie italiane in Africa

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Il giornale *Novas Diretrizes*, occupandosi degli sviluppi della situazione internazionale, rileva come ormai sia evidente la precipitosa decadenza dell'Inghilterra, specialmente nel bacino del Mediterraneo. Il giornale osserva che il prestigio inglese è stato definitivamente compromesso con la conquista italiana del Somaliland, con l'avanzata delle truppe italiane in varie località del Kenia e specialmente con la vittoriosa offensiva di Graziani in Africa settentrionale.

La riluttanza del Governo egiziano ad accondiscendere alle pressioni britanniche, che vorrebbero coinvolgere l'Egitto nella guerra contro l'Italia, mostra la sfiducia dei dirigenti egiziani nella capacità di resistenza delle forze inglesi. Del resto, conclude il giornale, la partecipazione dell'Egitto alla guerra a fianco della Gran Bretagna non costituirebbe nessun pericolo per l'Italia, ma al contrario non farebbe che semplificare certi problemi militari italiani.

(Stefani).

La mattinata di Suñer a Roma

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Interno spagnolo, Serrano Suñer, ha trascorso tutta la mattinata di oggi nella quiete di Villa Madama coi suoi collaboratori.

Alle ore 13 in suo onore è stata offerta dal Ministro degli Esteri, conte Ciano, una colazione al Foro Mussolini.

Alle 18 ha luogo a Palazzo Chigi un nuovo colloquio tra il conte Ciano e Serrano Suñer. Stasera in onore dell'Ospite sarà dato un pranzo al Circolo della Caccia.

S. U. e Giappone nel Pacifico

Nell'Oceano Pacifico la situazione strategica degli S. U. è molto debole. Le basi della flotta sono situate nelle isole Hawai a 2500 miglia (un miglio = km. 1,5) dalle coste americane ma ancora a 3500 da quelle giapponesi ed a cinquemila dalle Filippine. Il principale problema militare degli S. U. è quello di crearsi nuove basi più avanzate. La soluzione non è facile ed in ogni caso non può essere rapida.

La flotta moderna degli S. U. comprende 15 navi da battaglia, 37 incrociatori, 5 portaaerei, 47 controtorpediniere e 31 sottomarini, poi vi sono diecine di vecchie navi sul tipo delle 50 torpediniere cedute alla Gran Bretagna. Anche la marina giapponese è molto forte; negli ultimi anni ha avuto un potente sviluppo ma le cifre sono tenute segrete. Dispone certamente di nove moderne navi da battaglia, inoltre di basi sicure e vicine al probabile campo di azione.

Il problema della creazione di nuovi punti di appoggio è molto discusso negli S. U., si pensa particolarmente all'isola di Guam, situata a metà strada tra il Giappone e le Filippine, ma basi navali non si improvvisano. In realtà solo appoggiando la flotta a Batavia, ad Hong-Kong ed a Singapore gli S. U. potrebbero difendere le Filippine e le Indie olandesi e tentare un'azione contro le forze marittime del Giappone. E' poco probabile che il Governo di Tokio permetta agli olandesi ed agli inglesi questa cessione che muterebbe a suo danno la situazione strategica nel Pacifico.

Anche dal punto di vista economico Washington è preoccupata. Il Giappone importa molte materie prime dagli S. U., dal ferro al petrolio, dal cotone al rame, ma l'America del Nord rischia di perdere i suoi rifornimenti di caucciù e di stagno che giungono dal Pacifico. A questo scopo gli S. U. cercano di accumulare riserve e per il caucciù hanno incominciato la fabbricazione in massa della gomma sintetica.

Il Congresso americano ha approvato crediti per quindici miliardi di dollari: saranno spesi in gran parte per creare una flotta gigantesca, ma occorre del tempo, molto tempo. Oggi e neppure fra qualche mese potrebbero gli Stati Uniti, affrontare nel Pacifico la guerra contro il Giappone con probabilità di successo.

Dalle contingenze di guerra alla ricostruzione

Il valore del Patto tripartito

nel quadro del nuovo ordine mondiale

Confutazioni germaniche a basse manovre anglo-americane - Secche dichiarazioni di fonte ufficiosa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali berlinesi di stamane riportano in primo piano la cronaca dei festeggiamenti tributati ieri a Farinacci. Il caloroso discorso di ringraziamento pronunciato da Farinacci, le sue augurali parole sulla continuazione dell'Asse al di là delle contingenze della guerra, della sua feconda collaborazione nella futura éra di pace, sono riportati testualmente da questa stampa con espressioni di cordiale consenso.

Il Patto a tre

Grande rilievo è pure dato da questi giornali allo scambio dei telegrammi intervenuto fra i Ministri degli Esteri Conte Ciano e von Ribbentrop, a seguito del recente incontro di Berlino. Ancora una volta si sottolinea in questa circostanza l'importanza del Patto tripartito, non soltanto quale risolutivo mezzo bellico contro le ultime illusioni di alleanze e complicità che potesse nutrire la malfida Albione, ma, soprattutto, quale solidissimo fondamento per il nuovo ordine mondiale.

A dispetto delle manovre diversive della propaganda inglese, l'opinione pubblica d'oltre Manica accusa sempre più nettamente il colpo del Patto di Berlino. Lo stesso Times *ammette il pericolo che l'esistenza di questo formidabile triangolo di acciaio abbia a bloccare in partenza le velleità interventiste americane. Il « fa » magno organo londinese crede tuttavia di poter nutrire ancora qualche speranzella a proposito della Russia, e perciò raccomanda al Governo di tenere presente la necessità di un immediato contatto con Mosca, per un comune esame delle conseguenze del Patto italo-germano-nipponico. « Ritardata — commenta sarcasticamente la stampa tedesca — questa idea del* Times.

I redattori inglesi debbono trovarsi evidentemente in gravi difficoltà d'ordine pratico, per la normale esplicazione della loro attività, dal momento che non sembrano ancora conoscere la categorica presa di posizione della *Pravda* e degli altri massimi esponenti della stampa sovietica, concordi tutti nel riconoscere che nessuna punta del triangolo è diretta contro l'U.R.S.S.

E' tuttavia logico — aggiungeremo noi — che la speculazione dei circoli politici e giornalistici del gruppo anglo-sassone continuerà ad esercitarsi sul caso russo, essendo questa la sola possibilità di diversione all'indomani della conclusione del Patto di Berlino.

Diversioni

Non si è forse abilmente posta in circolazione la voce di possibili incontri fra dirigenti tedeschi e russi?

Una smentita da parte tedesca o da parte russa sarebbe la cuccagna, per i pescatori nel torbido, che stanno di casa oltre Oceano e dall'insistenza con cui i nostri colleghi americani residenti a Berlino, ubbidendo coscientemente alla longa manus dei loro padroni di New York, hanno cercato di ottenere una siffatta smentita, si è potuto capire chiaramente quale funzione avrebbe dovuto servire: dare corpo alla notizia che il Patto tripartito avrebbe esercitato una influenza negativa sui rapporti tedesco-russi.

Molto opportunamente il Deutsches Dienst *notava in proposito ieri sera come non fosse da attendersi alcuna presa di posizione ufficiale, nè da parte tedesca, nè da parte russa, circa le surriferite voci di incontri e circa le numerose altre « combinazioni » politico-giornalistiche che si sono volute imbastire in proposito a Londra e in America.*

« Ci si attiene ad un silenzio così assoluto — nota ancora l'autorevole agenzia tedesca — da rendere vano qualsiasi tentativo di trarne delle conclusioni di qualsiasi natura ».

Operazioni militari

Lo stesso Deutsches Dienst *crede opportuno poi anche d'aggiungere, come il signor von Ribbentrop, di cui si è rilevata l'assenza da Berlino in questi ultimi giorni, non si trovi in ogni caso in viaggio, in questo momento, ma unicamente in una sua tenuta di campagna per un breve periodo di vacanza.*

L'intensa attività diplomatica dei giorni scorsi, la palpitante attualità delle reazioni che ha provocato e che sta provocando in tutto il mondo il Patto tripartito, non distoglie naturalmente l'attenzione di questi circoli politici e militari dal fronte della guerra che oggi come ieri ha per la Germania il suo punto di gravità nella Capitale britannica.

La straordinaria potenza ed efficacia delle azioni svolte in questi ultimissimi giorni dall'arma aerea del Reich induce gli ambienti tedeschi competenti a sottolineare espressamente la gravità della situazione nella capitale britannica.

L'ottimismo di maniera dei propagandisti inglesi, le loro mezze ammissioni (estremamente tipica in proposito una citazione del Daily Express, *il quale, dopo avere detto che l'esplosione di una bomba tedesca, provocando una vera e propria colonna di fuoco, ha arrossato col chiarore del suo scoppio il cielo per un buon miglio di distanza, e che per un buon quarto d'ora dopo una nuvola di fumo denso e graveolente restava sospesa al di sopra del punto colpito, conclude tranquillamente la sua descrizione affermando che non è stato provocato alcun danno degno di nota...) ed ogni altro palliativo del genere, sono tutti sforzi che non valgono a celare la terribile realtà londinese.*

E se è opportuno riconoscere che è a Londra che l'avversario si difende con il maggiore accanimento, sfruttando senza economia le rimanenze della caccia della R.A.F., diremo, a costo di ripeterci, che questo continuo martellamento del punto centrale della difesa britannica non potrà mancare di dare i suoi frutti.

Il carattere effettivo della difesa e della resistenza inglese nel settore londinese consente di esaminare la situazione con spirito di realismo, senz'alcuna inutile illusione.

Qualsiasi critico militare, imparziale, può però emettere fin da ora il suo giudizio; dato che i tedeschi possono continuare senza alcuna difficoltà nella loro formidabile pressione aerea (il massimo di « pressione » ci si ripete sempre qui, è ancora lungi dall'essere raggiunto) verrà il giorno in cui la resistenza di Londra dovrà pure crollare.

Non è senza disgusto che si sente blasonare l'epico nome dell'Alcazar da parte di quei rappresentanti della demoplutocrazia che li ha visti irridere al sacrificio dei difensori della nuova Spagna e dei nostri Legionari. Nessuno ha mai negato ai britannici il sangue freddo, lo spirito di resistenza; ma come pretendere di suscitare un afflato eroico nella difesa di questo bastione dell'egoismo e dello sfruttamento mondiale?

D'altra parte, sembra che, più che sullo spirito eroico dei loro soldati, i dirigenti politici e militari inglesi pensino di sventare la minaccia che incombe su Londra con l'insistere nei tentativi di bombardare Berlino.

Progetti criminosi

Così ieri il maggiore Wedgewood, il noto dirigente del partito laburista, auspicava espressamente sul Daily Mail *la necessità di sottoporre la popolazione berlinese ad un bombardamento intensivo.*

« Non soltanto la capitale tedesca in se stessa, ma gli abitanti di questa capitale — scriveva il maggiore Wedgewood — debbono conoscere le bombe inglesi. Il nemico deve sapere che bombe cadranno sulla via centrale di Berlino, sulla Friedrichstrasse. Tutte le discussioni circa gli obiettivi militari e gli obiettivi civili sono ora delle chiacchiere. La limitazione del bombardamento a obiettivi aventi soltanto importanza militare è un segno di debolezza mentale ».

I tedeschi hanno preso buona nota di queste dichiarazioni e fanno sapere, in risposta ai londinesi, che le parole del maggiore Wedgewood significano il suicidio per la popolazione di Londra.

Guido Tonella

I due "assi„ dell'Aviazione del Reich

Il maggiore Gallant (a sinistra) e il maggiore Mölders, i due « assi » dell'Aviazione tedesca. Entrambi hanno abbattuto a tutt'oggi quaranta aerei nemici

FRA TOKIO E ROMA

La risposta del Mikado al messaggio del Sovrano

Roma, mercoledì sera.

L'Imperatore del Giappone ha così risposto al telegramma che la Maestà del Re Imperatore gli ha fatto pervenire in occasione della firma del Patto tripartito:

« Mi è particolarmente gradito esprimervi, Maestà, la mia viva soddisfazione per la conclusione del Patto tripartito. Il Giappone, l'Italia e la Germania si sforzano d'instaurare un ordine nuovo sulla base della giustizia e tengo ad assicurarvi in questa occasione che noi non risparmieremo alcuno sforzo per il ristabilimento della pace universale ».

La stampa nipponica per un miglioramento dei rapporti con Mosca

Tokio, mercoledì sera.

La stampa giapponese continua ad occuparsi diffusamente del Patto Tripartito e delle sue possibili ripercussioni.

I giornali dedicano in prevalenza la loro attenzione alle relazioni tra il Giappone e l'U.R.S.S., esprimendo generalmente il desiderio che i rapporti tra i due Paesi siano migliorati.

L'*Hochi Shimbun* afferma che la conclusione di un Patto tra il Giappone e la Russia sovietica sarebbe utile non soltanto a tutto l'Estremo Oriente, ma influirebbe anche in senso favorevole sulle ulteriori relazioni tra le Potenze del Patto tripartito e l'U.R.S.S.

Secondo il *Tokyo Asahi Shimbun*, il Patto Tripartito non soltanto conferma le strette relazioni che uniscono la Germania e l'U.R.S.S., ma conferma pure che si è pronti a regolare le relazioni nippo-sovietiche: il giornale giudica che una soluzione di tutte le questioni pendenti tra il Giappone e la Russia sia possibile.

La *Yomiuri Shimbun*, rilevando la necessità di negoziati diplomatici tra la Russia e il Giappone, osserva come l'Inghilterra e l'America cerchino di impedire questo riavvicinamento spargendo notizie tendenziose. Questo giornale crede che la nomina di Tatekawa come Ambasciatore a Mosca, mostri inequivocabilmente la volontà del Giappone di migliorare le relazioni tra i due Paesi. « Oggi — conclude il foglio nipponico — si è venuta a creare una nuova situazione mondiale, tale che il passato non deve più essere considerato quando si tratta di creare nuove relazioni ». (D.N.B.)

Riconoscenza bulgara

Fervidi telegrammi al Sovrano e al Duce del Sindaco di Sofia

Sofia, mercoledì sera.

Nel corso della seduta solenne che ha avuto luogo al Consiglio municipale di Sofia per la intitolazione di due grandi arterie della città ai nomi del Re Imperatore e del Duce, il Sindaco della Capitale bulgara, Ivanoff, ha inviato il seguente telegramma a Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia:

« Maestà, il concorso inapprezzabile che il Vostro grande Popolo e il Vostro Governo hanno dato alla Bulgaria nel conseguimento della reintegrazione della cara terra dobrugiana nella Patria libera, ci impone il grato dovere di esprimere a Vostra Maestà la nostra profonda gratitudine e di perpetuare, per le generazioni future, il ricordo della parte avuta da Vostra Maestà nella realizzazione di questo atto storico. Mi permetto dunque di portare a conoscenza della Vostra Maestà, col massimo rispetto, che il Consiglio municipale della Capitale bulgara ha deciso, con solenne unanimità, di dare l'Augusto nome di Vostra Maestà ad uno dei più grandi e bei viali di Sofia, pregando Vostra Maestà di voler gradire questo atto di gratitudine quale sincerissima espressione dei nostri sentimenti di altissima considerazione nei riguardi di Vostra Maestà e del Vostro grande Popolo. - Ivanoff, Sindaco di Sofia ».

Al Duce è stato inviato il telegramma seguente:

« Eccellenza, mentre sorge spontanea e possente la gioia nazionale esprimente la profonda riconoscenza per l'inapprezzabile concorso che Voi, personificando il grande Popolo italiano, avete dato alla Bulgaria nella realizzazione, senza guerra e sacrifici, di uno dei suoi più sacrosanti diritti nazionali — il ritorno della Dobrugia dorata, culla dello Stato bulgaro, nei confini della Patria libera — il Consiglio municipale della Capitale bulgara, in seduta solenne, ha reso nota la sua decisione di dare ad uno dei più bei viali della Capitale, il Vostro grande nome. In tal modo la Capitale della Bulgaria desidera perpetuare la gloria del nome del Duce d'Italia che ha consacrato i suoi nobilissimi sforzi alla realizzazione di questo avvenimento di importanza fondamentale per il nostro popolo. Prego Vostra Eccellenza di voler gradire questo atto di riconoscenza quale cordialissima espressione dell'alta considerazione verso Vostra Eccellenza e il Vostro glorioso Popolo. - Ivanoff, Sindaco di Sofia ».

Caifa sotto le bombe italiane

Un bellissimo documento fotografico colto da bordo di uno dei nostri aerei che hanno partecipato alla recente fruttuosa incursione su Caifa. I depositi di carburante sono stati colpiti in pieno dal preciso tiro dei nostri bombardieri ed immense fiammate di fuoco si elevano a centinaia di metri sulla città. (Telefoto a Stampa Sera)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

LA PAROLA AL MEDICO

Il carcere del bambino

Questa nota [illegible] da un recente vagabondaggio in campagna, da [illegible] ripetuti incontri con [illegible] dal bambino al [illegible]. Ho ritrovato ancora, nonostante la propaganda odierna per l'igiene del neonato, tante piccole creature legate tra fascie e fascie come gambe di soldato tra le volute delle mollettiere.

Mi sono arrestato qualche volta a tentare di elargire un consiglio; ma mi sono accorto che occorre ancora una [illegible] preparazione generale della donna per ottenere da essa l'abbandono di [illegible] del passato, di tanti costumi tradizionali, che pur essendo antigienici hanno la forza di resistenza dovuta ad una secolare consuetudine.

Troppe eccezioni

Ma ciò che ho ancor visto in campagna non è neppur completamente tramontato in città. Eccezioni sì, ma molte, troppe eccezioni ancora esistono negli ambienti cittadini per quanto concerne l'abbigliamento del neonato. I pediatri si affannano a spiegare i danni delle torture delle fascie e nei consultori per i lattanti una pratica istruzione va giornalmente ottenendo frutti. Con tutto ciò, ripeto, anche tra le mura della città vi è chi dice: «Anche noi siamo stati avvolti nelle fasce e siamo cresciuti benissimo!». Naturalmente non ci si pongono dinanzi tanti guai che ad altre persone sono derivati proprio od almeno anche per il concorso della barbara usanza, soprattutto quando essa è stata impiegata un po' troppo draconianamente.

Non ci si ricorda più quanto abbiamo pianto allorchè al nostro primo vagito di vita, al nostro primo prorompente grido di libertà, mani, che pur ci dovevano divenir tanto care e tanto amate, ci hanno [illegible] tra fascie incommensurabili, ci hanno avvolti in tutti i sensi, ci hanno stretti all'insù ed all'ingiù, ci hanno immobilizzati e ci hanno imposto il supremo affronto: quello di renderci estaticamente pari alle mummie.

Tutto ciò abbiamo sofferto, perchè dopo un lungo soggiorno di mesi in una vita di limbo, curva la schiena, flesse le gambe e le braccia, rannicchiati, reclinata la testa sulle ginocchia, in atteggiamento pensoso abbiamo anelato alla vita di luce, abbiamo cospirato per la libertà di spazio e di movimento e magari ci siamo fatti sentire con qualche scalpitio.

Tante mamme di questi guai infantili non si ricordano evidentemente più e con incoscienze... [illegible] riportano al supplizi i loro neonati.

Ecco così che le piccole creature appena hanno la sensazione di essere liberate da un carcere in cui vivevano una vita curva ricascano in un'altra immediata clausura, in cui la loro posizione per contrasto viene obbligatoriamente condannata alla rigida eretta.

Lo spazio

Le grida disperate sono accettate come eventi naturali della età. Ma con le grida il lattante sovente... inumidisce le fascie e queste non sono certo ricambiate subito e la pelle delicata del bimbo subisce i primi insulti. Le gambe accostate strettamente e non sempre con circospezione avvolte subiscono tormenti che possono avere ripercussioni future. L'addome eccessivamente compresso può riflettere disturbi viscerali; il torace è vincolato dalle fascie nel suo potere di espansione ed in tal modo l'ossigenazione del sangue si compie meno bene di quanto avverrebbe se il bimbo potesse respirare a pieni polmoni.

E' proprio lo spazio che il bimbo cerca appena viene alla luce. La sua conquista vuol essere appunto lo spazio, ove muoversi, ove agitarsi; forse altrimenti preferirebbe la vecchia vita di incubazione.

E' dunque necessario favorire il suo periodo di transizione alla vita nuova fornendolo di un abbigliamento adatto, che lo protegga dalle vicissitudini del nuovo clima, ma che sia razionalmente ideato e confezionato sì da permettergli i movimenti necessari al suo migliore sviluppo.

Non è qui il caso di soffermarci sui tipi di abbigliamento invocati dai pediatri e sulle modalità di vestizione. Opere assistenziali, consultori di puericultura si incontrano oggi nelle nostre città in ogni rione; anche nelle campagne vanno diffondendosi. Sono quelli i luoghi ove ogni mamma ed ogni futura mamma trovano il consiglio opportuno, ricevono la spiegazione pratica delle ragioni che impongono l'abbandono di una tradizione ormai sorpassata, la condanna di un'usanza rivelatasi sovente dannosa per la vita avvenire delle piccole creature.

Dott. Avi.

Due militi travolti ed uccisi dal treno

Apuania, mercoledì sera.

Il milite ferroviario Francesco Bertelloni, di anni 43, da Apuania-Massa, mentre si trovava per servizio sulla linea di Genova, rimaneva, nelle immediate vicinanze della nostra stazione, investito a tergo dall'accelerato leggero 931 e scaraventato contro un'antenna della trazione elettrica. La sua morte è stata pressochè immediata.

Sulla stessa linea, nei pressi di Arcola, mentre si trovava anch'egli in servizio di guardia, è rimasto investito ed ucciso da un treno merci il milite Silvio Vignali, di anni 48, da Apuania-Carrara.

Infortunati

VARAZZE. — Sul lavoro si sono feriti gravemente: Aldo Delfino, di 19 anni e Tommaso Alpide di 22 anni.

Il funzionamento dell'E.C.A.

Direttive del Duce ai Prefetti di Torino e di Milano

Repressione di ogni tentativo di accaparramento e di speculazione

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i Prefetti di Milano e di Torino che Lo hanno intrattenuto sulle rispettive situazioni provinciali.

Il Duce ha impartito direttive precise e circostanziate per quanto riguarda la linea di condotta da tenere sul terreno politico, amministrativo, economico e sociale, e sopratutto per quanto riguarda il funzionamento dell'E.C.A., e la repressione d'ogni tentativo di accaparramento e di speculazione.

A metà settembre il Duce ordinava l'inizio della Assistenza invernale.

Immediatamente gli uffici incaricati si mettevano in funzione per espletare la grande opera a favore della massa. I preventivi sono imponenti.

Nove milioni e forse anche più se occorrono, saranno distribuiti fra gli assistiti dall'E.C.A. che si possono dividere in due categorie: invalidi, vecchi ed impossibilitati a lavorare in numero pressapoco costante di 5000; famiglie in condizione di temporaneo bisogno in numero variante, a seconda della stagione, da 9 a 12 mila. In complesso si tratta di oltre 30 mila persone che ricevono i sussidi ed i buoni viveri dall'Ente Comunale di Assistenza. In quest'ultima categoria sono ora comprese circa 3000 famiglie di richiamati e 900 famiglie numerose per le quali l'assistenza ha un particolarissimo carattere di affettuosa cameratesca cura.

Occorre peraltro aggiungere che l'assistenza invernale costituisce un intensificarsi dell'assistenza che viene svolta durante tutto l'anno per i bisognosi. Infatti nell'inverno oltre i buoni viveri di prima necessità si provvede con un attento esame caso per caso, al pagamento delle bollette del gas, della luce, della pigione, alla distribuzione di scarpe, lenzuola, coperte, ecc., ed essenzialmente della legna e del carbone per il riscaldamento. Lo scorso anno infatti sono state distribuite 4013 tonnellate di carbone per un importo di oltre un milione e mezzo e 2200 tonnellate di legna per oltre 500 mila lire.

Ora il Duce ha voluto avere direttamente dal Prefetto precise notizie sul primo svolgersi dell'opera assistenziale. Le ulteriori direttive sono non soltanto prova della vigile premura del Duce per la nostra città, ma pure garanzia per una totalitaria attuazione delle finalità che l'opera si propone.

Un altro problema contingente di speciale importanza è stato trattato nell'udienza concessa dal Duce al Prefetto: la sorveglianza contro i tentativi di accaparramento e di speculazione. Gli ordini saranno eseguiti con quella inflessibilità che il momento richiede.

L'adunata dei Premilitari per domenica prossima

I premilitari delle leve di terra, mare ed aria (anche se specialisti) non dovranno presentarsi all'istruzione del 5 ottobre. Essi invece sono *obbligati* a presentarsi domenica mattina 6 ottobre nei *luoghi soliti di adunata* dei premilitari per prendere parte (inquadrati, con tutti i loro istruttori ma non armati) alla grande adunata di popolo indetta dal P.N.F. Ai premilitari, che non si presentassero come sopra ordinato saranno applicate le sanzioni di legge. *L'ora* dell'adunata dei giovani presso le Sezioni premilitari di Gruppo Rionale e presso i luoghi di adunata degli specialisti, sarà quella indicata da appositi avvisi che saranno affissi presso ciascun Gruppo Rionale.

Il Comandante Federale FRANCO FERRETTI

Nei Fasci femminili

La vice-Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, Annetta Giordano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Nel prenderne atto, ho espresso alla camerata Giordano il mio vivo elogio e i ringraziamenti del Partito per la sua appassionata, intelligente, feconda attività svolta nei Fasci femminili, fin dal 1926, quale diretta collaboratrice della Fiduciaria.

Il Segretario Federale FRANCO FERRETTI

Borse di studio «Bertola» per organizzati della G.I.L.

Il Comando federale indice un concorso per 5 borse di studio annuali completamente gratuite messe a disposizione dell'Istituto tecnico commerciale «Bertola». Gli aspiranti (maschi e femmine) possono concorrere per qualsiasi corso che si svolge presso detto Istituto (Ginnasio inferiore e superiore, Liceo classico e scientifico, Istituto magistrale inferiore e superiore, Istituto tecnico inferiore e superiore per ragionieri e geometri).

Le domande con i relativi documenti debbono essere presentati all'Ufficio P.P.F. del Comando federale G.I.L. di Torino entro le ore 18 del giorno 16 corrente. Per informazioni rivolgersi al Comando federale.

Il Cardinale Arcivescovo a San Francesco d'Assisi

Solenni festeggiamenti si preparano nella chiesa di San Francesco d'Assisi per il giorno 4. Padre Favero predica, ogni sera, la novena alle ore 18. Venerdì 4 il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa alle ore 7.

La scuola «Rossi di Montelera»

Presso la segreteria della civica scuola serale di commercio «T. Rossi di Montelera» in via Bertola 10, sono aperte da ieri, e dalle ore 20.30 alle ore 22 di ogni giorno, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Gli esami di promozione e di ammissione alle varie classi avranno inizio il 7 corrente mese e l'inizio delle lezioni il 29 corr.

Razionamento dell'olio

A chiarimento delle disposizioni ufficiali impartite in merito al razionamento dell'olio, l'Unione provinciale fascista dei Commercianti ricorda a tutti i dettaglianti interessati che a far tempo dal [illegible] ottobre l'olio potrà essere distribuito soltanto contro ritiro della prescritta cedola di prelevamento della carta annonaria. Al riguardo si precisa che la razione di 5 decilitri corrisponde, in peso, a 460 grammi; la razione di 3 decilitri a 280 grammi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	14	23
MILANO	71	28	21
ROMA	68	36	—

IL SOLE sorge domani alle 7,28; tramonta alle 19,8. La LUNA spunta alle 9,45; tramonta alle 20,36.

ANNIVERSARI DEL 3. — Inaugurazione della prima ferrovia italiana: Napoli-Portici (1839). - Le truppe italiane iniziano le operazioni in A. O. (1935-XIII).

L'OROSCOPO DEL 3. — Le configurazioni dominanti sono violente e sfavorevoli. I ciclisti e gli automobilisti dovranno essere prudentissimi perchè sono minacciati da accidenti. Nel corso di questo giovedì vi sarà anche un altro pericolo; quello di avventurarsi alla leggera in disgraziate avventure sentimentali, mentre per futili motivi di gelosia o d'interesse sorgeranno violenti litigi e drammi passionali.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 3. — S. Candido m., S. Teresa del Bambino Gesù, S. Gerardo.

FUNZIONI DEL 3. — Celebrazione della festa di S. Teresa del B. Gesù alla chiesa titolare: (festa liturgica): 7.30 Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 8,30 Messa e Comunione dei bambini; 16 benedizione dei bambini. - S. Anna: 8 benedizione delle rose. Messa; 17,45 discorso del P. Cipolla, benedizione - Basilica Mauriziana: 7 Messa; 18,45 panegirico detto da D. Demarchi, benedizione. - Carmelo del S. Cuore: 9,45 Messa solenne; 16,45 panegirico, benedizione. - Madonna degli Angeli: 17,45 funzione del Transito del Serafico.

FIERE DEL 3. — Santena, Castelnuovo D. Bosco, Oncino, Carisio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 settembre: Bari: 46 da 56 sett., 86 da 74, 66 da 72, 77 da 62, 56 da 60, 6 da 60. Cagliari: 82 non ancora estratto; 49 da 64, 77 da 64, 30 da 56, 80 da 54, 65 da 50. Firenze: 74 da 76, 75 da 72, 32 da 66, 55 da 60, 37 da 56, 16 da 54. Genova: 8 non ancora estratto, 33 da 58, 90 da 53.

RIMBORSI. — Redimibile 3 per cento - S. Paolo - Obbligazioni fondiarie Banco d'Italia. Napoli. Lavoro; Ferr. Vittorio Emanuele, Cogne.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1º corr.:

Aliardi Ernesto, commerciante, Zerbino Secondina, casalinga.
Bagnacacco Ferdinando, commerciante, Vagogna Ernesta, casalinga.
Castelli Marcello, meccanico, Sepiaventi Amalia, operaia.
Colleoni Vittorio, impiegato, Arrigoni Iolanda, casalinga.
Colli Giovanni, motorista, Apezzo Antonietta, cucitrice.
D'Ovidio dr. Mario, Segretario R. Proc. Re, Savelli Maria, studentessa.
Finello Luigi, sottuff. R. M., Grossi Pierina, casalinga.
Gay Giuseppe, inserviente, Candini Emilia, casalinga.
Labò Pasquale, meccanico, Goraglione Iolanda, casalinga.
Manfredi Leo, perito chimico, Fabiani Franca, impiegata.
Mancioni Giovanni, meccanico, Caschino Anna, operaia.
Massetti Francesco, operaio, Sechiro Assunta, operaia.
Masini Mario, industriale, Bramante Maria, casalinga.
Odetto Carlo, battilastra, Gastaldo Teresa, cartolerista.
Palumberi Salvatore, meccanico, Baudin Dionigia, sarta.
Palrone Giovanni, meccanico, Bianco Caterina, operaia.
Perlo Michele, stuccatore, Cocchinet Alba, domestica.
Perazzino Giuseppe, sottuff. R. E., Dalmazzo Carmelina, impiegata.
Pipino Candido, magazziniere, Stefanon Ida, tessitrice.
Poglio Luigi, operaio, Perla Marina, sarta.
Silvestro rag. Giovanni, Musso Emma, casalinga.
Salvaggione Domenico, add. autotrasporti, Dal Maria, commessa.
Salverano Giuseppe, magazziniere, Cravero Francesca, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 1º corr.:

Bonino Maria, Barbero Adele, Casadei Adriana, Romano Domenico, Piola Maria, Pisano Ada, Audenino Rosina, Zanier Caterina, Campasso Rita, Malosso Leonardo, Tregambi Adele, Molso Franca, Pareno Michele, Candalo Giuseppina, Cavallo Costanza, De Padova Maria, Casagrande Mauro, Casagrande Randolfo, Cerrato Pierluigi, Di Giovine Beatrice, Ceretti Luciana, Barbero Pier Giorgio, Gallino Bruno, Valla Franco, Berbis Bruna, Cestari Claudio, Fogoerio Giuseppe, Lisa Giuseppe, Migliore Elisabetta, Destefanis Maria.

Nuove borse di studio al R. Conservatorio "G. Verdi,,

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concesso 3 borse di studio di L. 3000 ciascuna al R. Conservatorio «G. Verdi», da assegnarsi ad alunni poveri. Due di esse saranno destinate alla scuola di strumenti a fiato e a tutte potranno concorrere anche i nuovi iscritti del corrente anno. Il godimento della borsa si estende a tutta la durata del corso di studi al quale l'alunno è iscritto, salvo demerito.

Il bando di concorso relativo verrà prossimamente pubblicato all'albo dell'Istituto.

Si ricorda, con l'occasione che le iscrizioni alle scuole dei vari strumenti si chiudono il 10 ottobre prossimo.

Chiarimenti per la vendita della selvaggina

Il Comitato Provinciale della Caccia sentito il competente Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, direzione generale della produzione agricola, rende noto che la vendita della selvaggina nobile stanziale dovrà effettuarsi con osservanza delle norme di cui all'art. 41 del T. U. della legge sulla Caccia, norme che rimangono in tutto e per tutto in pieno vigore.

Resta pertanto chiarito che, per quanto riguarda la selvaggina stanziale protetta, si esige sempre il bollo di provenienza. Con questo bollo la selvaggina stessa può essere venduta tutti i giorni della settimana.

Il campanile della Consolata

Il campanile del Santuario della Consolata, di pretto stile romanico, è stato sottoposto in questi ultimi tempi a diligenti cure di restauro. Ecco un particolare della torre campanaria e una porzione dei tetti della città.

Disciplina delle Fiere Mostre ed Esposizioni

Per opportuna norma degli interessati, si ricorda che coloro i quali intendano, nel prossimo anno, organizzare Fiere, Mostre ed Esposizioni di carattere provinciale o locale, devono farne domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni non oltre il 20 ottobre p. v. Alla domanda stessa, redatta in carta da bollo da L. 4 e indicante anche le date di apertura e chiusura della manifestazione, deve essere allegato un preciso piano finanziario, dal quale risultino l'entità delle spese presunte ed i mezzi finanziari con i quali si intende sopperire all'iniziativa, insieme alla documentazione dell'eventuale impegno, assunto da Enti e privati, di sovvenzionarla, ed il Consuntivo delle Mostre precedenti eventualmente tenute. Per ovviare a qualsiasi errata interpretazione, si precisa che le Mostre, Fiere ed Esposizioni per cui occorre la domanda, sono quelle di notevole importanza economica, organizzate da Enti pubblici e privati in qualsiasi centro della Provincia.

Restano, pertanto, escluse dal calendario, quelle manifestazioni di carattere strettamente locale che, pur avendo di solito la denominazione di fiere, sono in realtà mercati consuetudinari (di Comuni e Frazioni di Comuni) e che costituiscono il convegno, in località determinate, di compratori e venditori per la contrattazione di merci varie.

Sprovvista di documenti si ribella agli agenti che l'hanno fermata

L'altra notte dopo le ore 24, una pattuglione di agenti di P. S. del Commissariato di Monviso, fermava in piazza Carlo Felice certa Maria Gabetti in Stangalino di Francesco, d'anni 27, abitante in via Monferrato 7, per richiederle i documenti. La donna risultava sprovvista di tessera sanitaria ed allora gli agenti la invitavano a seguirli al Commissariato. La Gabetti si rifiutava all'invito e si metteva ad insultarli al punto che questi la dichiaravano in arresto.

Un ladro di rame

L'operaio elettricista Domenico Cibrario fu Casimiro, di 35 anni, abitante in corso Orbassano 22, è stato arrestato dai funzionari della Squadra Mobile perchè responsabile di furto continuato di spezzoni di filo di rame in danno di uno stabilimento in corso Racconigi 69. Sono pure stati arrestati per ricettazione i coniugi Chiaffredo Perotti di Chiaffredo, di 56 anni e Margherita Novara in Perotti, di 52 anni, abitanti in corso Regina Margherita 184; presso il loro domicilio è stata infatti rinvenuta buona parte della refurtiva del Cibrario.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 12,4
MINIMA	+ 9

Il mio amico commissario

Diecimila lire sotto la fodera di un cappello

Una denuncia circostanziata -- Un feltro prezioso -- Un giovane che lavora di notte -- "La Rinnovatrice, società anonima eccetera, eccetera,, -- Il gioco di prestigio finale

Il vecchio balbettò:

— Il mio cappello!... Il mio cappello!... — e si lasciò cadere pesantemente sulla poltrona.

Il mio amico commissario gli lasciò il tempo di riprendere fiato, quindi l'interrogò:

— Il vostro cappello?

— Sì, il mio cappello... Un tesoro, signor commissario... Tutti i miei risparmi... Una vita di lavoro, capite?

— Nel cappello?

Gli occhi del vecchio si fissarono ostili sul volto del mio amico commissario il quale, per nulla impressionato, riprese:

— Il vostro nome?

— Giovanni Medici.

— Età?

— Settantatre anni. Forse non li dimostro.

— Abitate?

— In via Le Chiuse.

— Solo?

— Oh!... Vivo con mia figlia, con suo marito e coi miei nipotini, il maggiore dei quali è richiamato alle armi...

— Ho inteso! Veniamo al cappello.

— Il cappello? — Il vecchio ricominciò a balbettare emozionato. — Ecco, signor commissario: quel cappello valeva diecimila lire.

Io e il mio amico commissario stasultammo:

— Di che cosa era fatto?

— E di che cosa volete che sia fatto un cappello di feltro? Di feltro, diavolo, come il vostro e quello del signore.

— Un feltro prezioso però, a giudicare dal valore che gli attribuite.

— Non so: lo avevo pagato quarantacinque lire tre anni fa.

— Spiegatevi allora!

— Ma se sempre m'interrompete... Proprio ieri, dunque, avevo deciso di mandare il cappello a ripulire. Lo dissi a Carolina...

— Chi è Carolina?

— Mia figlia. Carolina lo disse a Giacinto...

— Che sarebbe?

— Il marito della portinaia Filomena. Filomena viene sempre in casa a fare i «lavori». Giacinto, che era occupato, incaricò «Berto»...

— Alberto, che sarebbe?

— Il figlio del portinaio. Quello che fa il fornaio e che lavora di notte e dorme di giorno. «Berto» prese il mio cappello e lo portò alla «Rinnovatrice, Società anonima per il rinnovamento delle scarpe e dei cappelli».

Mentre il vecchio parlava, il mio amico commissario si divertiva a tracciare dei ghirigori sull'orlo del giornale che aveva davanti.

— Ebbene, soltanto stamane, dico stamane — sottolineò il vecchio proseguendo nell'esposizione del suo caso, — mi sono ricordato che tra la fodera del cappello avevo nascosto dieci biglietti da mille ritirati dalla Banca la settimana scorsa.

— Ah! Siete allora corso alla «Rinnovatrice, Società anonima, ecc. ecc....».

— ... ma il mio cappello, ormai, era in lavorazione. La fodera era stata tolta e gettata via...

— ... non le vostre diecimila lire!

— No. Le diecimila lire, afferma il proprietario dell'azienda, non c'erano. Rubate, capite! Me le hanno rubate...

— Avete dei sospetti?

— Altro che sospetti! Se i soldi non ci sono più, vuol dire che qualcuno li ha presi.

— Sapevano, a casa vostra, che voi avevate quel denaro?

— No. Nessuno si cura dei miei affari privati.

— Il cappello di cui parlate era quello che usavate spesso?

— Quasi ogni giorno.

— Chi lo spazzolava?

— Qualche volta Carolina e qualche altra Filomena.

— O vostra figlia o la portinaia. Potevano esse essersi accorte della presenza dei dieci biglietti da mille...

— Non dubitate di loro, però!

— Devo dubitare di tutti. Anche di voi...

— Signor commissario: sono venuto da voi perchè mi aiutate a ritrovare i miei soldi e non per denunciarvi due donne della cui onestà personalmente rispondo.

— Vediamo allora Giacinto, il marito della portinaia e Alberto, suo figlio.

— Conosco Giacinto da venti anni e di lui sono sicuro come di me stesso. «Berto» l'ho visto nascere...

— Quanti anni ha «Berto»?

— Diciotto.

— E' molto giovane!

— Che vorreste dire? Un ragazzo migliore di lui, al mondo, non si trova. L'ho tenuto sulle ginocchia quando era piccino. Mi chiamava «nono toti». Non ho mai capito perchè per lui io fossi «nono toti». Frequenta ancora la nostra casa. E' un caro ragazzo, insomma.

— Allora, caro signore, concludiamo l'inchiesta. Vostra figlia, secondo voi, non ha preso il denaro, e neppure Filomena, la portinaia. Se escludiamo ancora Giacinto e «Berto», non resta che la «Rinnovatrice, Società anonima, ecc. ecc.».

— Precisamente.

— E se, per ipotesi, escludiamo questa «Rinnovatrice, Società, eccetera», restate voi.

— Io?

— Ho detto che è un'ipotesi. Talvolta incomincio le indagini dalla... fine. Il vostro cappello vecchio era come questo? — Così dicendo il mio amico commissario s'impadronì del cappello del vecchio.

— Oh, no! Questo è nero; quello era marrone. Questo ha la tesa rigida; quello floscia...

— Questo è insomma il cappello che usate soltanto in alcune circostanze... diciamo solenni...

— Proprio così.

— ... e che vi siete messo il giorno in cui vi siete recato alla Banca.

— Come fate saperlo?

— E' semplicissimo: sento qui, sotto la fodera, uno spessore... Guardate: i vostri dieci biglietti da mille.

Il vecchio parve sbalordito al veder uscire dal cappello quel denaro per il quale tanto aveva sofferto. Passato lo stupore e la confusione, si alzò, ringraziò il commissario e, intascati i biglietti di banca, mormorò:

— Decisamente sono vecchio... La memoria, signor commissario, la memoria....

Il mio amico commissario sorrise.

Gim

Un malore mortale

Stamane verso le 10, mentre transitava in via Aosta, tale Giacinto Laustino, d'anni 80, giunto all'altezza dello stabile segnato con il numero 78, colpito da malore, si accasciava al suolo privo di sensi e pochi minuti dopo decedeva in seguito a paralisi cardiaca.

Scendendo dal tram cade e si ferisce

La ventottenne Caterina Ambrosio di Michele, abitante in via Sant'Anselmo 190, nello scendere da una vettura tranviaria della ventunesima linea, cadeva accidentalmente al suolo producendosi contusioni e abrasioni varie. Medicata all'ospedale delle Molinette è stata giudicata guaribile in otto giorni.

L'infortunio di un esercente

L'esercente Francesco Scaioli fu Gaetano, di 65 anni, abitante in corso Italia 50, mentre transitava in velocipede nei pressi della propria abitazione era investito dall'auto 60073 TO. Nell'incidente ha riportato contusioni varie che i sanitari dell'ospedale Martini hanno giudicato guaribili in sette giorni.

Grave infortunio

Il cinquantaduenne Giovanni Mondini, abitante in via L. Bellardi 15, mentre si trovava su di una scala alta cinque metri appoggiata ad un grande armadio da utensili, nell'officina dove è occupato, cadeva accidentalmente ferendosi al capo. Il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di San Vito.

Alle Ferrovie Torino Nord

Da ieri sono state portate alcune variazioni d'orario alle Ferrovie Torino Nord: Partenze da Torino: ore 7, per Ceres; ore 9,3 limit. a Germagnano nei giorni feriali e per Ceres nei giorni festivi; ore 11,10 per Ceres; 13,10 per Germagnano; 14,05 per Ceres; 15,45 per Germagnano; 17,55 per Germagnano feriale; 18,30 diretto per Ceres; 18,50 per Ceres; 19,40 per Germagnano feriale, festivo fino a Ceres. Arrivi a Torino: ore 6,36 da Germagnano feriale; 7,55 da Ceres; 8,43 e 9,58 da Ceres; 11,58 feriale da Germagnano, festivo da Ceres; 13,57 da Germagnano; 14,47 da Ceres; 17,41 da Germagnano; 19,12 da Ceres; 21,36 feriale da Germagnano; 22,42 festivo da Ceres.

La morte del manovale vittima di infortunio all'A.T.M.

La sera del 30 settembre era stato ricoverato alle Molinette il manovale Egidio Fiesta di Celestino, di 34 anni, abitante in via Mongrando 38, al quale i sanitari riscontravano la frattura della colonna vertebrale, con prognosi riservata. Il Fiesta, mentre in via Porro, nei locali dell'Azienda Tranvie Municipali, stava sganciando due carri tranviari, veniva preso fra i respingenti.

Il poveretto, malgrado le cure dei sanitari, ha cessato di vivere questa mattina verso le 4,30 in seguito alle gravi lesioni riportate nell'incidente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª dei fratelli Clerici): Ore 20,45: «La Lotteria di Tripoli» di Pitteri e Zileri.
ALFIERI: S. A. Riviste Rivista Navarrini ore 20.30: «2 strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,45 rivista «Luce al 3º piano» Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: C.ª Riviste Dapporto, ore 17 e ore 22 «Sono un tipo fatto così».
ROSSI: Varietà 17 e 22 (v. 3 Gennaio).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il passato che torna (Enic) F.p.: Il principio della fine (Enic).
AMBROSIO: «Spie all'Equatore» con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.
CORSO: «Dietro il sipario». F. p. «Il principio della fine» (Enic).
AUGUSTUS: Sulle Alpi: 4 giorni di battaglie. L'Italia ha sempre ragione.
CHIARELLA in scena: Teatro della rivista; schermo, Dietro la facciata.
BALBO: Tutta la città ne parla (Robinson) e Spadaccini in 4 (Fernandel).
IDEAL: «Montagna» H. Krahl, Sulla scena: Gran Spettacolo S.I.D.E.T.
STATUTO: Il californiano (R. Cortez) e Gioia d'amore (I. Dunne, Fairbanks).
NAZIONALE: «Vento di milioni».
MAFFEI: «Yvette» e Rivista Dapporto.
MASSIMO: Grande conquista (Trenker) e «Ritorno all'alba» (D. Darrieux).
ELISEO: «Come invisibile» e «La moglie è un'altra cosa» Franchot Tone.
COLOSSEO 2 film: «Preferisco mia moglie» e «I due derelitti» L. 1,10.
C. Alberto (sconosciuto): Dominatrice.
REGINA: «La Francia depone le armi».
IMPERIALE 2 film: Fiamme sul Texas.
AQUA 2 film: «La morte azzurra».
FORTINO 2 film: Tiranna deliziosa.
Piemonte 2 film: «Eravamo 7 vedove».
P. NUOVA: «Folgore nera» e «Susanna».
SAVOIA: «Angelo di cielo» Blondell.
REX: «Sono colpevole!» G. Bat.. Nel giornale «Luce»: Dalla Ridotta Capuzzo a Sidi El Barrani.

NAZIONALE: Melnati e Vivi Gioi in «Vento di milioni»

Domani: Il figlio di Frankenstein.

Oggi, santamente come visse, spirava in età d'anni 70

Garabello Carolina

La piangono: la nipote **Teresa Chiappelli Cussino** col marito e figlie coi rispettivi consorti e famiglia.

I funerali seguiranno alle ore 17 di mercoledì 2 corr., partendo da Via Monviso 4. (200

Saluzzo 1º ottobre 1940-XVIII.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

MEMENTO

Il Marito e la Famiglia della compianta **ANNA BRISCIOLI CARAVAGNO** con immutato dolore la ricordano, per una preghiera a quanti la conobbero ed apprezzarono, nell'ottavo anniversario della Sua irreparabile dipartita.

Ancora una parola su cannoni e corazze

Dopo di lui parecchi altri strumenti pel lancio di ordigni di distruzione sono venuti, ma il cannone è rimasto e rimane il sovrano assoluto della nave da battaglia, la ragion stessa di essere di questa. Dicendo il cannone, devesi intendere quello del calibro massimo consentito dal dislocamento e da un tiro efficace; i calibri minori servono per scopi secondari ed in ultima analisi per rendere più efficace il tiro del calibro principale.

Di fronte alla capacità offensiva del cannone è sorta la corazza, l'antagonista irreducibile. Il duello, nato col nascere delle prime corazze, è proseguito ininterrotto con alterna vicenda nel campo sperimentale, ma con vantaggio costante del cannone nel campo pratico perchè sempre e dovunque l'offensiva finisce per prevalere sulla difesa passiva.

La necessità di maggiormente proteggere i fianchi della nave da battaglia fu conseguenza dell'invenzione della retrocarica dovuta al nostro grande artigliere Giovanni Cavalli e della rigatura dell'anima, per cui fu possibile sostituire al proietto aferico un proietto appuntito mantenuto sulla traiettoria da un rapido movimento di rotazione attorno al proprio asse e quindi con capacità perforante e non più semplicemente contundente come per le palle sferiche. Da quel momento, anno 1854, avviene di conseguenza una trasformazione radicale nella tattica navale. Non più, dopo le bordate delle artiglierie a distanze via via ravvicinate, il colpo di sperone per agganciare la nave nemica e l'arrembaggio, cioè il corpo a corpo all'arma bianca. Lo sperone, di dimensioni sempre più ridotte, rimane per parecchi anni ancora più che altro come simbolo di volontà offensiva, ma senza applicazioni pratiche. La decisione della battaglia avviene ormai mediante il duello delle artiglierie a distanza, sussidiato dal lavoro delle insidiose navi minori ignorate al tempo dei vascelli, delle fregate e delle corvette.

In presenza della novità di proietti perforanti, che attraversavano le murate in legno delle navi colla massima facilità e scoppiavano nell'interno sfracellando ed incendiando, si adottarono le prime corazze comprendenti due strati di piastre di ferro con interposto un materasso di legno di quercia al fine di ottenere lo scoppio del proietto nell'interno dello stesso materasso lasciando integro lo strato interno in ferro della corazza. Nello stesso tempo si mirava a non appesantire troppo la nave. In breve il cannone ha però ragione di questa corazza ed allora, abbandonando il materasso di legno, si adotta una corazza di ferro, sulla cui faccia esterna è colato uno strato di acciaio e fu questo procedimento un primato italiano. Poi si passa alla corazza di solo acciaio e, utilizzando i grandi progressi realizzati dalla siderurgia, si giunge ad ottenere via via corazze sempre più resistenti alla perforazione mantenendogli lo spessore entro limiti accettabili.

Ma la corazza non ha soltanto da lottare contro il cannone del nemico. A motivo del suo peso essa è appena tollerata a bordo, pur riconoscendone l'utilità indispensabile per la vita stessa della nave, nella misura strettamente necessaria. Cioè si corazza il così detto ridotto centrale, che comprende gli organi essenziali della nave: apparato motore, centrali elettriche e deposito munizioni. Per il rimanente la cintura ed il ponte hanno spessore alquanto minore. Ma in questi ultimi anni la potenza delle bombe aeree ha costretto a rivedere questo criterio di economia ed a passare non soltanto alla corazzatura integrale dell'intero ponte, ma a costruire un doppio e persino un triplo ponte. Questa è una delle ragioni che hanno richiesto il grande aumento del dislocamento.

Prima che sul mare nella forma solenne della battaglia, il cannone e la corazza si affrontano sul campo sperimentale e qui la lotta assume carattere scientifico e sotto un certo aspetto anche leggermente comico. Bisogna infatti tenere presente che le grandi Case specializzate costruiscono insieme cannoni, proietti e corazze. Ora, se una Marina bandisce un concorso per corazze capaci di resistere ad un determinato proietto, ogni Casa presenta la propria corazza. Quella, che al balipedio si comporta meglio, cioè non è nè perforata nè rotta, ha la vittoria. Ma ecco che poco dopo la stessa Marina bandisce un concorso per un proietto capace di perforare la precedente corazza. Ed ecco la Casa vincitrice presentare un proietto rispondente a quanto vien richiesto. In sostanza, la lotta tra proietto e corazza è continua e diretta verso una sempre maggiore perfezione, la quale si riduce poi ad ottenere acciai di sempre maggiore resistenza all'urto.

Per avere un'idea del tormento a cui viene sottoposto un proietto all'atto dello sparo, si consideri che per un «305» del peso di 400 kg. lanciato alla velocità di 800 m. s., la pressione per centimetro quadrato sul fondello è di 2600 kg. e quindi sull'intero fondello di 1.800.000 kg. Non meno imponente è la forza d'urto con cui il proietto colpisce la corazza colla sua punta duramente temprata. E siccome la superficie della corazza è anch'essa durissima, ne viene che la punta si spezza se colpisce normalmente o sguscia via se esiste un angolo d'impatto. Per migliorare le condizioni del proietto si applica sulla punta della ogiva un cappuccio di metallo più dolce, in modo che abbia presa sulla corazza e permetta alla punta di lavorare. E' lo stesso principio, per cui battendo sulla cruna di un comune ago da cucire si riesce a forare una moneta di rame quando si infili prima l'ago in un tappo di sughero.

Quanto alle corazze, la tecnica è oggi a questo punto: gli acciai più convenienti sono quelli al vanadio ed al molibdeno. Ma si accresce ancora la durezza fino al punto che nessun utensile può scalfire la superficie, o col metodo dell'americano Harwey che consiste nel fare assorbire una maggior quantità di carbonio distendendo sulla superficie della corazza uno strato di carbone di legna e portando la piastra ad alta temperatura fuori del contatto dell'aria, oppure col metodo Krupp di ottenere lo stesso assorbimento mediante un getto di gas luce.

Gen. Giovanni Mariotti

Colui che fu il "fotografo del Re,,

Ricordi di Luca Comerio pioniere del cinematografo

Un sogno stroncato - Il primo "fotocronista,, - Ferravilla e trentamila lire — I documentari della gloria

MILANO, ottobre.

Da quasi un ventennio oramai era ignorato; adesso che da poco più di due mesi è sparito, si ritorna a parlarne con ammirazione e con insistenza. Vero è che quando i giornali ne annunciarono la morte, molti — e i giovani in prima fila — devono essersi posta la domanda di Don Abbondio: «Luca Comerio? E chi era costui?».

Fu un pioniere del cinematografo, un grande pioniere come l'Ambrosio ed il Pasquali, fu un uomo di audacia e di fede e soprattutto, fu un artista. Questo, anzi, è stato il suo guaio: vivere e soffrire e lavorare per un sogno, realizzarlo con i soli elementi della propria costanza e della propria intelligenza, per vederlo poi inquinare e soffocare dal mercantilismo, è un'ingiustizia che stronca l'animo.

Re Umberto e il Vescovo di Como

Però Comerio non si ritirò sotto la tenda, non fece lo sdegnato. Trovò che l'industria minacciava di imprigionare la personalità — e la sua era prepotente — avvertì che il denaro creava una atmosfera non confacente al suo spirito. Il quale era ancora imbevuto di tanta rugiada, quella luminosa della guerra che aveva combattuta e vissuta istoriandola nei «documentari», fante tra i fanti, alpino tra gli alpini. I nevai dell'Adamello, come le colline del Carso, grandinasse la mitraglia o scatenasse la tormenta, conobbero un Comerio giustamente detto «eroico». E tutte le migliori pagine animate della guerra dei tre anni, nei suoi momenti più epici e sanguinosi, nei suoi episodi più memorabili, furono fissate da lui, spesso con rischio, sempre con passione. Così, quando si ritirò, fu ben pago di lasciare a suggello della sua vita di pioniere cinematografico, quella storia incancellabile di pellicole. E nella sua solitudine non ebbe che questo orgoglio.

Ambiva il papà suo di farlo erede del caffeuccio che esercitava a Porta Volta; il giovane Luca, infatti, serviva caffè ed aranciate agli avventori. «Perchè non ne facciamo un fotografo?». La proposta era partita un giorno da tal Bellisario Croci, per l'appunto fotografo, che abbisognava pel suo gabinetto di uno scelto aiutante. «Ma sì —, facciamolo fotografo — rispose il padre — purchè non ci sia da spendere soldi. E soldi infatti ne spese pochini, quel pochi che occorrere per comperare subito una macchina fotografica usata, che nelle mani del giovanissimo Luca (contava sedici anni) in pochi mesi divenne preziosa. Da poco tempo aveva imparato a puntar l'obiettivo, allorchè a Como capitò Re Umberto. Senza avvertire alcuno, nè il padre nè il principale, il giovane scappa a Como e urta di qua spingi di là riesce ad insinuarsi tra la folla ed accostare con la macchina il Sovrano e farla scattare mentre l'Augusto si intratteneva con quel Vescovo. Ritorna a Milano, isola nella negativa la figura del Re, la ingrandisce di due metri e mezzo e la invia a Sua Maestà. Attende ansioso che una risposta arrivi, magari un ringraziamento. Arriva dalla Casa Reale qualcosa di più: un'ordinazione al fotografo sedicenne perchè spedisca dell'ingrandimento altre cinque copie. Luca Comerio vede la propria via: diventare un fotocronista.

La negativa della Casa Reale

E così si ebbe il primo «fotocronista» di Milano che serve giornali illustrati e riviste, che assiste ai maggiori avvenimenti festosi o dolorosi, che corre impavido sul luogo del «fattaccio». Nel '98, quando i tumulti dilagano per le strade e gli insorti elevano le barricate, Comerio sfida le rivoltellate dei ribelli e le fucilate della forza pubblica ed è il solo che tramandi momenti ed episodi. Pochi anni dopo un prelibato riconoscimento lo onora: partecipa ad una crociera mediterranea a bordo del panfilo reale *Trinacria* e Vittorio Emanuele III lo nomina «fotografo del Re». Da quell'epoca egli sarà il fedelissimo consigliere fotografico dei Sovrani e spesso riceverà da San Rossore e da Racconigi le negative fatte dagli stessi Reali perchè lui, soltanto lui, le sviluppi e le fissi sulla carta.

Dalla fotografia alla cinematografia, specie in quei tempi, il passo era breve; e lo stesso entusiasmo che aveva dedicato alla macchina di posa lo dedica, Comerio, alla macchina di presa. Allora il cinema girava per le fiere, lo si mostrava nei baracconi dove con tremolii paralitici si proiettavano locomotive fumanti, banchine di porti, schiumose onde marine; ed i baracconi Kullmann ne avevano il monopolio. Là dentro, su quei teloni rudimentali, debuttarono i film di Luca Comerio provenienti da due teatri installati in un fabbricato di via Serbelloni ed il maggiore era giudicato il più attrezzato d'Europa.

La *Divina Commedia* in pellicola

Il cinema progredisce; non è più nomade e non ha più case posticcie, ma comincia ad avere saloni propri, stabili, persino nel centro delle grandi città. Progredisce anche Luca Comerio che fonda dapprima, nel 1906, la *Milano-Film* della quale è consigliere delegato, direttore generale nonchè «primo operatore» quale si chiamava allora il regista; poi si trasporta in uno stabilimento più vasto a Precotto ed anche questo non basta e Comerio sconfina a Turro, compera un'area di ventiduemila metri quadrati e costruisce il più grande teatro di posa del mondo, coperto dalla tettoia a vetri che era sulla stazione Termini di Roma acquistata a prezzo salato.

Comerio vuol dimostrare che il cinematografo è un'arte; non si scandalizzino i giornali che urlano contro questa nuova diavoleria della modernità; lo schermo può donare visioni nobili, di commozione come d'ilarità, a patto di servirlo con animo degno. E Comerio è il primo che induce gli attori a passare dal teatro di prosa a quello di posa; ne scrittura parecchi e persino Ferravilla, il più illustre comico milanese e lo paga per alcune pellicole trentamila lire; una somma strabiliante in quell'epoca. Ma il regista Luca Comerio si propone anche di evadere dai romanzi filmati di amore e di morte, dalle scene esilaranti con fughe, bastonature, inseguimenti e trabocchetti. Pensa di girare la *Divina Commedia*, di ispirarsi alle figurazioni del Dorè, di creare una simbologia animata che non deturpi la immortalità della poesia e della fantasia dantesche. E la *Divina Commedia* rimane interpretata da una pellicola.

Ma la guerra libica resuscita in Luca Comerio la nostalgia del fotocronista; s'imbarca, segue le truppe a Tripoli e questa volta non fotografa, ma cinematografa e manda in Italia quella *Battaglia delle due palme* che resterà il primissimo documentario cinematografico di una guerra italiana. Per l'altra guerra del '15, dall'Isonzo allo Stelvio, abbiamo detto. Tre documentari furono particolarmente eccezionali: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*, *La battaglia di Gorizia* e *La battaglia fra Brenta e Adige*. Comerio si spostava al fronte su di una singolare automobile che gli aveva apprestata Nazzaro, attrezzata a dovere ed anche blindata. Ma il più delle volte la vettura si arrestava ai Comandi; perchè Comerio si sprofondava nelle trincee di prima linea come s'inerpicava sulle guglie ghiacciate di vedetta.

G. Bevilacqua

Bizzarrie

Cose d'America: a scopo propiziatorio su questa nave pronta per il varo ad Oakland (California) è stato dipinto sulla prua un grosso occhio

---

ULTIME

Piroscafo inglese "centrato,, sul Tamigi

Un piroscafo da carico inglese, alla fonda nel porto di Purfleet sul Tamigi, centrato in pieno da un bombardiere tedesco, è in preda alle fiamme

Mentre continua il martellamento di Londra

Si acutizzano i dissensi fra popolazione e governanti

Aperte proteste di operai — Dissidi fra ministri — Preoccupazioni per l'avanzarsi della brutta stagione

Anche stamane allarmi dopo una notte di fuoco

Stoccolma, mercoledì sera.

«Il dio dell'oro sta mangiando i suoi figli».

Con questa frase un giornale di qui commenta gli eventi di Londra, sottoposta da ormai quasi un mese al bombardamento tedesco. Cioè nella già ricchissima capitale dell'Impero britannico si assiste al progressivo annientamento di quello stesso insieme di opere, di maestranze, di lavoratori che diedero alla città e più ai suoi dirigenti l'egemonia finanziaria su tanta parte del mondo.

Impianti e uomini sono sottoposti infatti — per la cocciuta volontà dei capi attuali — ad un logoramento che sta per condurre alla totale distruzione. A muovere le fila di questa macchina di criminale resistenza è appunto quel dio dell'oro che è rappresentato dall'alta banca giudaica annidata nella City. Di quali siano le condizioni in cui viene tenuta la popolazione londinese dai suoi capi — criminali ed inetti — non mancano impressionanti descrizioni. E da tali descrizioni appare chiaro che se i danni provocati dai bombardieri germanici sono gravi per gli impianti e le industrie, le sofferenze della popolazione vanno soprattutto addebitate ai comandanti locali.

Il corrispondente londinese dell'anglofilo giornale Goeteborg och Sjoefartstidning scrive, ed il giornale pubblica che la popolazione di Londra guarda al prossimo inverno con grande ansietà e paura, perchè teme che le autorità siano nella più assoluta incapacità di fronteggiare le difficoltà sempre crescenti e che si presenteranno anche maggiori durante la stagione fredda.

Chi è rimasto

Le autorità britanniche sembrano già fino d'ora incapaci di risolvere il problema dei ricoveri antiaerei.

«Le condizioni delle stazioni della ferrovia sotterranea, assegnate come dormitori alla popolazione londinese, sono «abbominevoli», scrive il corrispondente del giornale svedese, il quale dichiara che il tanfo che ammorba, per esempio la stazione di Tottenham Court Road alle sei di mattina è semplicemente disgustante».

La mancanza di ricoveri antiaerei sgretola il potere di resistenza fisica e morale di tutta la popolazione della Capitale britannica.

Il West End è praticamente evacuato e particolarmente i distretti mondani sono letteralmente vuoti, perchè sia i proprietari delle case, come tutti i ricchi inquilini, sono partiti per zone meno pericolose. Tutti quelli che ne hanno avuto la possibilità hanno mandato le loro famiglie in provincia, e infatti, nel corso delle ultime settimane, c'è stato un vero esodo in massa da Londra verso i distretti più lontani dai centri maggiormente presi di mira dagli aviatori germanici. E' assolutamente impossibile di trovare camere, anche per un breve soggiorno, nelle località vicine a Londra.

Nella Capitale inglese non si incontra adesso che povera gente, la quale non soltanto non ha i mezzi per andar via, ma spesso non ha neanche più la casa, che è stata distrutta dalle bombe.

E così le autorità londinesi, che non hanno mai potuto risolvere, in tempo di pace, il problema degli «slums» (catapecchie), si trovano adesso a dover risolvere altri problemi, molto più difficili, e cioè dare a questa povera gente un tetto e, soprattutto, un rifugio, ove ripararsi durante le incursioni.

In violento contrasto con le miserie dell'East End di Londra sono le notizie che riguardano le «invenzioni» di alcuni ristoranti di lusso dei quartieri ricchi, i quali hanno trasportato le sale da pranzo in ricoveri a prova di bomba, dove oltrechè a lauti pranzi, offrono ai clienti anche da dormire.

Un ben noto ritrovo, il «Ristorante Boulestin» ha fatto della reclame sui giornali che la qualità dei suoi pasti non è inferiore a quella di prima e che le sue sistemazioni per dormire sono nelle cantine a prova di bomba.

I ritrovi blindati

«La trovata di questo ingegnoso ristorante, pubblica il giornale Daily Mail è stata imitata da un altro ben noto ristorante alla moda, il «Ristorante Hungaria». Il proprietario di quest'ultimo ristorante, situato nella Regent Street, e che dorme egli stesso nelle cantine, annuncia sui giornali che i suoi sotterranei sono muniti di porte d'acciaio e che sono a prova di bomba, di schegge e di gas. Dichiara inoltre che i clienti possono permanere nei suoi sotterranei anche ottocento ore senza pericolo di asfissia».

Sulla vita notturna in questo ristorante, il Daily Mail scrive che esso è protetto «da diverse barriere di cemento e acciaio, e che è sempre pieno di felici coppie danzanti».

Queste «felici coppie danzanti», commenta il giornale svedese che riporta la notizia e esistono soltanto nella fantasia del cronista del Daily Mail, in vena di propaganda a favore del «sangue freddo» dei londinesi, oppure meriterebbero un trattamento tutto particolare.

V'è però da credere che le condizioni generali di Londra non siano quali le possono immaginare nel loro blindato rifugio le «felici coppie danzanti». Un segno delle catastrofiche condizioni nelle quali si trova il traffico nella Capitale inglese è l'appello rivolto dal presidente dell'Automobil Club inglese a tutti gli automobilisti di aiutare, il più che sia possibile, le imprese di trasporto, i tranvai e le società di autobus, specialmente a Londra, nel mettere a disposizione i posti liberi nelle loro automobili per i passeggeri che attendono di essere trasportati.

Nell'appello, i passeggeri in attesa di un mezzo di trasporto, sono invitati a servirsi di tale possibilità.

Più aspra che mai si va facendo, intanto, la polemica fra i lavoratori, lasciati esposti a tutti i pericoli ed i loro padroni che li vogliono ad ogni costo far lavorare anche in condizioni di nessuna sicurezza.

Proteste di operai

Un operaio addetto ad una fabbrica di munizioni scrive «da una qualche parte in Inghilterra» sul Daily Mirror alcune osservazioni sul problema della continuazione del lavoro nelle fabbriche durante gli allarmi aerei.

«Voi dite — egli osserva — che gli operai delle fabbriche di munizioni hanno paura e si rifugiano troppo sovente nei ricoveri antiaerei. Voi parlate con troppa leggerezza. La ragione per la quale noi non lavoriamo durante le incursioni aeree sta nel fatto che non abbiamo alcuna prospettiva di ricevere indennità in caso di disgrazia».

Queste controversie hanno finito di sollevare diatribe anche in alto. Si ha dall'America che il giornale New York Post di martedì, in un articolo che, cosa stupefacente, pare sfuggito alla censura inglese, sulla base di proprie informazioni raccolte a Londra, parla di notevoli dissapori in seno al Gabinetto britannico.

I dissensi sarebbero sorti sulle cifre della produzione aeronautica in decadenza. Il Ministro del Lavoro, Bevin, ed il Segretario di Stato per l'Aria, Sinclair, considerano responsabile di tale situazione di cose il Ministro della produzione aeronautica, Lord Beaverbrook.

Il giornale newyorkese sottolinea che la cooperazione fra questi tre ministri è considerata molto inadeguata alle circostanze e che la tendenza del Gabinetto britannico è di svilupparsi verso la formazione di un Governo del Lavoro.

«E' molto significativo — dice il giornale — che la futura posizione di Churchill in rapporto a tale programma, non venga affatto menzionata. Si dice che Lord Beaverbrook tenti di marciare in una via di mezzo fra i conservatori ed il Ministro del Lavoro Bevin, ma è largamente diffusa in Inghilterra l'opinione che Beaverbrook sia un grave ostacolo sulla strada della continuazione effettiva della guerra».

Nel tempo stesso il New York Sun comunica da Londra che «questa» Sun comunica da Londra che «queste voci di stanchezza sono colà nuovamente in circolazione.

Mentre ministri e giornali di Londra discutono, i tedeschi continuano la loro azione. Si ha da Berlino che aerei da combattimento e da caccia tedeschi sono nuovamente partiti stamane in formazioni serrate, diretti sull'Inghilterra.

A Londra, dove l'allarme aereo notturno era durato fino all'alba, le sirene hanno dato nuovamente il segnale di incursione aerea.

Echi di Dakar

Anche altre cause di dissapori fra i governanti inglesi sono qui menzionate. Secondo alcuni ci sono nuovi indizi che stanno ad indicare che il «fiasco di Dakar» può condurre ad una crisi di Gabinetto, o quanto meno all'uscita dal Gabinetto attuale di alcuni ministri.

Così il londinese News Chronicle attacca violentemente il Segretario di Stato agli Esteri, lord Halifax, e dice che «il fallimento di Dakar è dovuto al falso atteggiamento assunto nei riguardi del Governo di Pétain e alla poca fiducia posta nell'azione eseguita».

Il News Chronicle fa notare che in Francia, come pure in molti altri Paesi, ci sono due gruppi: uno che crede nella potenza e nei sistemi dittatoriali, e l'altra che colloca la sua fede nella democrazia e nella libertà. Questo fatto dovrebbe indurre il Governo britannico ad adottare un atteggiamento risoluto, ma la presenza di lord Halifax al Ministero degli Esteri impedisce al Governo di assumere tale deciso atteggiamento.

«Sembra adesso che lord Halifax, il quale ha tentato recentemente di intendersi pacificamente col Giappone, senza peraltro riuscirvi, intenda ora di applicare i suoi sistemi fallimentari anche con Vichy».

Le tariffe di Suez saranno aumentate

Stoccolma, mercoledì sera.

La tassa di passaggio del Canale di Suez sta per essere aumentata del quaranta per cento, a partire dal 1.o gennaio 1941, secondo un comunicato di martedì da Londra. La quota di scellini 5.9 per tonnellata, per i vapori con carico, sarà portata a 8 scellini, mentre la tassa per i vapori che viaggiano in zavorra sarà aumentata da scellini 2 circa, a 4 scellini. La tassa per ogni passeggero adulto andrà da 5,9 scellini a otto scellini.

Tali aumenti sono dichiarati necessari in causa del grave abbandono di passaggi nel Canale di Suez, in causa dell'entrata in guerra dell'Italia.

GANDHI E LINLITHGON

L'India vuole l'indipendenza

Calcutta, merc. sera.

Tutto conferma che i colloqui del Mahatma Gandhi col viceré Linlithgow che fu definito «il più alto e il più avvenente viceré» non hanno approdato a nulla e che si può ritenere non lontana una rottura completa, con colossali conseguenze, fra gli indiani aderenti al Congresso panindiano e gli inglesi.

Il viceré ha continuato a dire che, sino alla fine della guerra, egli non intende fare alcuna concessione agli indiani; il Mahatma Gandhi, con un nuovo vigore ed una nuova energia di atteggiamenti che ha favorevolmente sorpreso, ha invece insistito nella richiesta ferma e precisa, della libertà di mosse per gli indiani e per la concessione del nuovo statuto, che ripari i torti e le deficienze autorizzate e consolidate con le precedenti concessioni dimostratesi vane e di sola apparenza.

Gandhi non aveva mai data una risposta così breve ed energica al viceré. Linlithgow ha cinquantatrè anni, conserva immutate tutte le caratteristiche della sua vita di Londra, non vuol ammettere che gli indiani possano cambiare in alcun modo la loro sorte e persiste perciò nel negare ogni libertà. Gandhi ha ora 71 anno e sembrava già troppo vecchio per restare ancora a capo del movimento panindiano; ora invece ha rivelato una nuova energia che dà ottime speranze per lo sviluppo degli avvenimenti ed anche i giovani del Congresso mostrano di rilevarlo. E' una nuova fase nella lotta, che si prevede risolutiva. Gli altri capi nazionalisti, Nehru e Bose, che sembravano non più essere all'unisono col Mahatma e non approvarne il troppo debole metodo di lotta, si ricredono e ripongono in lui la fiducia, poichè notano la via nuova e più energica che si vuole adottare.

Jawaharlal Nehru aveva fatto nelle dichiarazioni affermando di avere accettata la teoria della non-violenza, ma aggiungendo: preferisco la libertà con violenza alla soggezione con non-violenza; la non cooperazione e la disobbedienza civile non è un metodo passivo e negativo, una specie di pio e statico pacifismo; ma è un metodo attivo, dinamico ed efficace per far valere la volontà delle masse.

Oggi il movimento panindiano si avvia sulle dichiarazioni di Nehru che vengono a concordare con quelle di Bose e di Gandhi: tutti sono ormai convinti che così non si può continuare e si attende perciò un'attività nuova ben diversa dalla passiva di questi ultimi anni.

Si credeva a Londra fino a ieri, che il movimento panindiano per la completa indipendenza nella forma del dominion, fosse chiuso in alcuni malintesi, puntigli, bizantinismi, che un colloquio Gandhi-Linlithgow avrebbe potuto dissipare. Il colloquio c'è stato e se si è dissipato un malinteso, è quello di non voler più restare nell'antica condizione, ma di avere situazione nuova. Nei limiti concessi dall'India Act, per ora, si vuole la dichiarazione di decadenza della Costituzione che l'India più non vuole e la Costituente che deve proclamare ed attuare l'indipendenza degli indiani dai governatori inglesi e, infine, da tutto il dominio britannico.

Linlithgow si inganna se crede di poter ancora tenere fermi gli indiani, coi servizi e mezzi di cui ha disposizione: le cose sono giunte ad un punto culminante che dovrà avere uno sbocco, una soluzione, con lo sconvolgimento di tutte le abitudini dell'amministrazione britannica. I più giovani fra gli aderenti al Congresso panindiano premono e fanno da avanguardia: l'autorità del Mahatma sulle popolazioni è ora circondata anche dallo slancio e dall'energia dei giovani, che la rendono più dinamica. Gli indiani si preparano ad una nuova vita che potrà riserbare delle grandi sorprese, poichè ormai in tutti gli indiani è sorta piena la coscienza della loro forza. Ed anche i mussulmani, che costituiscono in parte il pericolo della divisione e perciò della debolezza per quanto la massa non così forte da esercitare una influenza decisiva, si accostano agli indiani nel desiderio di finirla una volta per sempre.

Ospedale belga bombardato dagli inglesi

Bruxelles, mercoledì sera.

Un grande ospedale sulla costa belga del Canale della Manica è stato attaccato con una serie di bombe ad alto esplosivo, da aeroplani britannici, malgrado un'enorme croce rossa dipinta sui tetti oltre ad altre croci rosse sui cortili appartenenti al complesso dell'ospedale. Tetto ed appartamenti sono rimasti distrutti. Altre bombe sono cadute a soli venti metri di distanza da alcune baracche che ricoveravano delle povere vecchie.

Inghilterra

Il sol mai non tramonta
sul tuo impero, Inghilterra,
e l'ugna tua crudel lasciò l'impronta
sovra tutta la terra.
Seminasti l'inganno e la discordia
dove regnar volevi,
nè conoscesti mai misericordia
se guadagnar potevi.
Su chi difende la sua terra invochi
dal ciel rovina e morte
e sterminando i deboli ed i pochi,
ti vanti d'esser forte!
No, la forza non hai di che ti vanti;
non hai che la moneta,
e il colosso d'oro ai tuoi mercanti
ha i piè di fragil creta.
Ora, tu, gli uni ed ora gli altri strazi,
di morte scellerati campi inventi
dove le madri martirizzi e i nati
uccidi cogli stenti.
Maledetto chi opprime e chi tormenta
le creature umane,
e schernisce il meschin che si lamenta
e gli rifiuta il pane.

Olindo Guerrini

Galleria degli aneddoti

LA VERA NAPOLI

Nel 1893, l'imperatore di Germania fu in Italia ospite del nostro Re, il quale gli volle mostrare gli scavi di Pompei. Naturalmente, l'imperatore fu curioso di vedere da presso anche l'origine della distruzione avvenuta e propose di salire sul Vesuvio.

Grande imbarazzo nella Corte non preparata a quest'ascensione e desiderosa nello stesso tempo di non contrariare l'ospite. A salvare la situazione fu Ferdinando Martini, allora ministro dell'istruzione, il quale osservò:

— Di lassù indubbiamente la vista è bella... Si vede Napoli, ma senza Vesuvio e allora non mette conto: non è più Napoli.

LA RISPOSTA

Un'attrice di origine straniera ebbe molto successo nei teatri italiani per la grazia eccezionale con cui storpiava la nostra lingua. Diceva, per esempio: — Sono tanto «stanca...». Oppure: «Questa difficilissima giornata...». Visti gli applausi che ne ricavava, continuò con lo stesso vezzo, pur dopo anni e anni di permanenza sul nostro suolo e dopo che si fu impadronita anche delle sfumature del nostro idioma finchè, a parecchi, divenne cordialmente antipatica. E una sera s'ebbe una beccata che le stava a pennello.

In una scena d'innamorata, allacciando le braccia intorno al collo del proprietario come fosse un attaccapanni, ella se ne lasciò pendere esclamando:

— Come sono «felice»!

— «Cretina!» — disse una voce dal loggione.

PRUDENZA D'IMPUTATO

Un certo Landru fu celebre per avere promesso a parecchie donne di seguito la gioia del matrimonio, perchè, prima, gli avessero consegnato tutti i loro averi. Una volta ottenutili, le invitava a casa sua da dove uscivano sotto forma di fumo. Infatti, le metteva in una stufa accesa dopo averle tagliate a pezzi.

Arrestato, egli si mantenne costantemente sulla negativa, limitandosi ad osservare che non stava a lui il dimostrare la propria innocenza bensì ai giudici di dimostrarne la colpa.

Alla vigilia del processo, la sua unica preoccupazione fu quella di apparire elegante. Lo imbarazzava soprattutto la cravatta da scegliere.

— La volete nera o di colore? — gli domandò l'avvocato.

— Nera no — rispose Landru —. Il nero è lutto ed equivarrebbe a una mezza confessione.

CARLO V E LE SCOPE

Un giorno l'imperatore Carlo V era a caccia e, corri di qui corri di là, finì per rimanere solo con in corpo una fame da lupi. Quando hanno fame, gli imperatori si seccano di più perchè non ci sono avvezzi ma, per fortuna, ecco nel bosco un'osteria. L'imperatore entra e domanda da mangiare.

— Ah, signor mio, non c'è proprio nulla.

Ma, a forza d'insistere, venne fuori qualche cosa, precisamente del cervo salato ch'era una delizia.

— Mi raccomando — disse l'oste — acqua in bocca, chè il cervo l'ho ammazzato di frodo e, se lo sa l'imperatore, quello mi fa impiccare.

Dopo qualche giorno, arrivano due soldati e dicono all'oste che vada con loro perchè l'imperatore vuole parlargli.

— Ahimè — dice l'oste — eccomi morto. — Ma s'incammina.

L'imperatore invece lo accoglie gentilmente, lo ringrazia per il cervo e gli domanda cosa vuole in regalo. L'oste domanda il permesso di poter prendere nel bosco legna a volontà per fare scope.

— Benissimo — dice l'imperatore — voglio farti ricco. — E gli ordina di trovarsi con quante scope potevano portare lui la moglie e l'asino, per un certo giorno, davanti alla reggia. E stabilì che, quello stesso giorno nessun nobile poteva entrare se non avesse una scopa in mano. Fu così che l'oste fece un mucchio di quattrini e che nella reggia, a veder tutti muniti di scopa, ci si sganasciava dalle risa a cominciare dall'imperatore.

L'episodio fu naturalmente inventato di sana pianta per far vedere che gli ambiziosi, pur di strisciare accanto ai potenti, non rifuggono da umiliazione alcuna.

UN UOMO FIERO...

Sully, ministro delle finanze ai tempi di Enrico IV, era sicuro che sua moglie dividesse con altri quelle grazie e quell'affetto che per avevа giurato di riservargli esclusivamente. Allora fece costruire nel suo palazzo una scala apposita per sè solo, così avvertendo fieramente la sua metà:

— Signora, fate passare per la vostra scala «le persone che sapete»; se le incontro per la mia, gli faccio fare tutti i gradini a capitombolo...

CONTABILITA' RAPIDA

Il generale austriaco Dalgotzy, amico personale dell'imperatore Giuseppe, era un uomo dal carattere lato.

Un giorno, chiamati a rapporto gli ufficiali superiori, disse loro: «Signori, ho bisogno di voi per una discussione. Ma loro stiano zitti perchè parlo io».

Come governatore della Bosnia-Erzegovina mandò in bestia il ministro delle finanze Beni Gallay, rifiutandosi d'inviargli il rendiconto particolareggiato delle spese sostenute, tanto che il ministro dovette rivolgersi all'imperatore. Francesco Giuseppe fece pervenire un telegramma all'amico generale che rispose così: «Ho ricevuto tanto, ho speso tanto. Chi non ci crede è un asino!».

A.

STAMPA SERA SPORT

TUTTI A SANFRE'

Oltre 1700 iscritti al raduno ciclistico di "Stampa Sera,,

L'elenco degli iscritti al I Raduno cicloturistico che, riservato a tutti i dopolavoristi sia individuali che in Gruppi provinciali, rionali, comunali od aziendali, si svolgerà il 13 corrente a Sanfrè, si è in questi giorni notevolmente accresciuto. Come i lettori ricorderanno, il nostro primo elenco comprendeva oltre un migliaio di adesioni: orbene, un altro forte contingente di dopolavoristi è venuto ad aggiungersi alla distinta iniziale.

Il Dopolavoro Comunale di Bra, località che dista appena sette chilometri da Sanfrè, ha trasmesso la sua entusiastica adesione, precisando che il numero dei suoi dipendenti che parteciperanno al Raduno non sarà certo inferiore alla cifra di trecento. Anche il Dopolavoro di Sanfrè, che per poter essere ammesso alla manifestazione dovrà compiere il tragitto Sanfrè-Bra e ritorno, ha iscritto cinquanta suoi dopolavoristi.

Inoltre il Dopolavoro Lancia ha comunicato un primo elenco di duecento suoi dipendenti, mentre il «F.R.I.G.T.» ha limitato, per ora, il numero delle sue adesioni a cinquanta dopolavoristi. Infine vi è la massa degli iscritti individuali che già si eleva a centocinquanta.

Complessivamente oltre millesettecento sono, a tutto stamane, gli iscritti, per il che il successo della grandiosa manifestazione è, fin d'ora, pienamente assicurato.

Intanto, ad aumentare le attrattive del Parco che sorgerà appositamente in Sanfrè, sono giunte le adesioni di nuovi complessi musicali. Le brave bande di Sommariva e di Caramagna hanno assicurato il loro intervento; ugual cosa ha fatto la fanfara della G.I.L. di Bra. Pure da Bra è giunta un'altra lieta notizia: il famoso Gruppo delle fisarmoniche braidesi sarà al completo con tutti i suoi effettivi e darà concerto ai partecipanti al Raduno.

Ricordiamo che chi si prenoterà potrà consumare, in Sanfrè, un ottimo e gustoso rancio, il cui costo è stato fissato in lire otto. Però le prenotazioni a detto rancio devono venire effettuate entro e non oltre il 7 corrente. Coloro che desiderano approfittarne devono, quindi, affrettarsi.

Diamo intanto l'elenco dei premi.

Premi di rappresentanza (per squadre più numerose e per squadre di più lontana provenienza): Coppa Dopolav. «Alfredo Oriani», Coppa Dop. Provinciale di Torino, Coppa Dop. Comunale di Sanfrè, Coppa «La Stampa», Coppa Podestà di Sanfrè, Targa Dop. «Alfredo Oriani».

Premi individuali: 1. Bicicletta da turismo per uomo o donna, della Casa «Legnano», dono del Dop. «Alfredo Oriani»; 2. Bicicletta da turismo per uomo o donna, della Casa «Wolsit», dono del Comune di Sanfrè; 3. Servizio [illegible] da tavola, dono del Pres. del Dop. «Oriani»; 4. [illegible] «Oriani»; 5. id. id.; 6. id. id.; 7. id. id.; 8. Medaglia argento «Cavalere, ob[illegible], combattere», dono id. id.; 9. Portafoglio in pelle [illegible], dono id.; 10. [illegible]; 11. [illegible] in pelle, dono id.; 12. Portabiglietti in pelle, dono id.; 13. Oggetto artistico, dono dott. cav. Trucchieri; 14. [illegible] da ciclista per uomo, dono della «Casa degli Sport» di Torino; 15. [illegible] da ciclista per signora, dono id.; 16. Oggetto artistico, dono del comm. Luigi Gaschini; 17. Berretto da ciclista, dono della [illegible] di Torino; 18. id. id.; 19. id. id.; 20. Berretto da ciclista per signora, dono id.; 21. id. id.; 22. id. id.; 23. id. id.; 24. [illegible]; 25. Bicicletta da turismo «Wolsit» per uomo o signora, dono della ditta «[illegible]» di Torino, da sorteggiarsi fra i ciclisti della ditta stessa partecipanti al Raduno; 24. Oggetto artistico, dono del Dopolavoro Provinciale di Torino; 25. Servizio [illegible], dono id.; 26. Necessario per [illegible], dono id.; 27. Necessario per manicure, dono id.; 28. Necessario per [illegible], dono id.; 29. [illegible] per [illegible], dono Direttorio Dopolavoro «Alfredo Oriani».

Le iscrizioni, sia individuali che collettive, vanno indirizzate al Dopolavoro Provinciale di Torino, oppure al Dopolavoro Alfredo Oriani, via Maria Vittoria 21, Torino, e presso il Salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma, dove funziona un apposito ufficio per il Raduno.

Storie di calciatori

Fiduciari federali

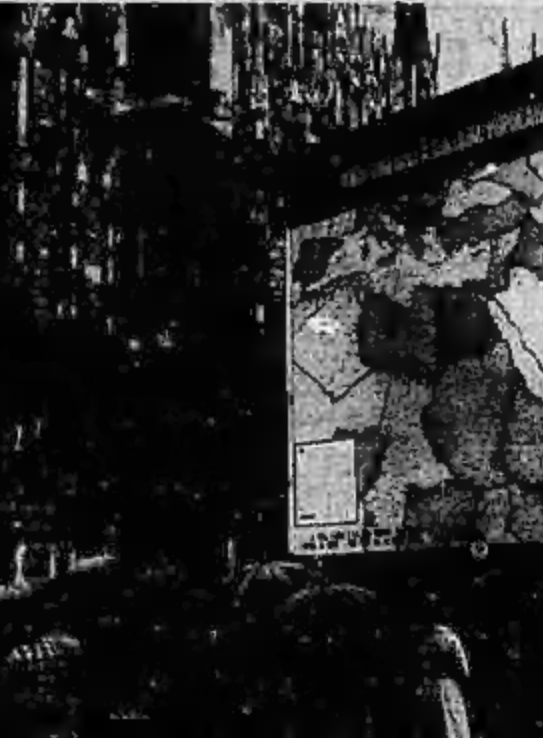
Il sei ottobre, data fissata per l'inizio del Campionato di calcio, esordiranno, in tribuna, i «Fiduciari federali». Questa categoria di incaricati speciali è stata istituita lo scorso anno dalla F.I.G.C., preoccupata di assicurare alle partite la massima regolarità. [illegible]

Giocherà Mezzadra?

I fautori del Torino si saranno stupiti della mancata partecipazione del nuovo centro attacco Mezzadra alla gara precampionato di Firenze. Nell'incontro dello Stadio Berta è stato infatti il giovane Ossola a guidare la prima linea granata. Il fatto si è che Mezzadra, il quale era apparso, nella partita con l'Alessandria, a corto di allenamento, è stato sottoposto ad un intenso lavoro e gli esercizi ginnastici gli hanno procurato uno strappo muscolare che l'ha costretto al riposo per qualche giorno e gli ha impedito di «provare» ancora coi nuovi compagni a Firenze. Ora Mezzadra s'è perfettamente rimesso ed ha ripreso l'attività al campo.

Bertolini

Luigi Bertolini, dopo di essere stato uno a pochi anni fa una delle grandi figure del nostro calcio, dopo di aver vestito per una trentina di volte la maglia azzurra ed aver vinto un campionato del mondo e parecchi «scudetti», è passato, come è noto, nella categoria dei «giuocatori-allenatori». Si è sistemato a Rapallo e nel 1937-38 ha portato la squadra alla vittoria nel campionato di prima divisione; nel '38-39 al terzo posto nel proprio girone di serie C; nel '39-40 al quarto posto. Bertolini ha sempre occupato nell'undici il posto di mediano sinistro e, pur non essendo più giovane, ha fornito eccellenti prove grazie alla «classe» che sempre lo ha sorretto. Appunto quale «giuocatore-allenatore» Bertolini era stato quest'anno assunto dal Siracusa, rimasto sprovvisto di un buon tecnico dopo il passaggio di Vecchina al Napoli, ma poi il trasferimento non è avvenuto e l'ex-mediano juventino è tuttora a Rapallo in attesa di sistemazione. Questa notizia non può interessare qualche squadra in cerca di un abile allenatore?

I nostri fronti di guerra

La grande carta geografica esposta in piazza del Duomo a Milano, che, a mezzo di bandierine e sagome riporta giornalmente gli sviluppi delle azioni contenute nel Bollettino di Guerra

SCHERMI - MICROFONI - PALCOSCENICI

Il nuovo film "Piccolo mondo antico,,

Dove abitava a Torino il protagonista del romanzo di Fogazzaro

Vi saranno, nel film «Piccolo mondo antico» di Fogazzaro, che fra qualche giorno sarà iniziato a Torino, delle scene che riproducono la vita di Franco Maironi trascorse nella nostra città? Non lo sappiamo: sta però che gli inizi della vita di Franco, coincidono ed anzi si immedesimano nella vita stessa di Antonio Fogazzaro, il quale, ben pochi lo sanno, venne a stabilirsi con la famiglia a Torino, nel 1860, profugo politico dal Veneto e qui si fermò alcuni anni, inscrivendosi all'Università, laureandosi in legge e iniziando la carriera di avvocato che abbandonò nel [illegible].

Studente a Torino

Nel 1859 Mariano Fogazzaro, padre di Antonio, dovette fuggire da Vicenza e venne a stabilirsi a Torino con la moglie ed il figlio. S'era avuto l'11 luglio 1859 l'armistizio di Villafranca, per cui sembravano tramontare, in gran parte almeno, le speranze di liberazione del Veneto, sicchè molti patrioti decidevano di emigrare.

Antonio Fogazzaro aveva 18 anni e nell'autunno del 1860 si inscrisse alla Facoltà di giurisprudenza della nostra R. Università. Dove abitò per quei quattro anni di permanenza a Torino, la famiglia Fogazzaro?

Per una fortunata combinazione, nel 1900 abbiamo avuto l'onore di accompagnare in un non breve giro per la nostra città l'autore di «Piccolo Mondo Antico», il quale volle proprio rivedere i luoghi dove aveva trascorso quegli anni della spensierata e un poco spregiudicata sua giovinezza. Egli ricordava che la sua famiglia abitava in un alto palazzo che sporgeva in Piazza Castello, ma l'entrata era in via Barbaroux: che per salire alla sua modesta abitazione si dovevano fare 116 scalini, il che lascia supporre che non si trattasse di un appartamento signorile ma di un gruppo di quelle soffitte-mansarde che [illegible] più d'oggi erano in uso a Torino, nelle quali abitavano i cittadini meno ricchi. Però in quell'occasione Fogazzaro trovò che l'accesso alla sua abitazione era [illegible] diverso e che non v'erano i portici. Credette quindi di identificarlo nel palazzo che faceva angolo tra via Barbaroux e Piazza Castello e che oggi reca il numero 4 sulla porta.

Fu per questo che nel Capitolo IX di «Piccolo Mondo Antico» trattandosi di indicare con nome preciso l'abitazione di Franco Maironi, anch'esso profugo politico a Torino, scrisse: «Franco abitava una misera soffitta a Torino in via Barbaroux...», tanto misera che la pagava sette lire al mese.

Il «Caffè dei Remparts»

Fogazzaro volle anche rivedere il ritrovo da lui preferito, durante gli anni di vita studentesca: era il «Caffè dei Remparts», come allora si chiamava, situato nella Piazza Bodoni e che era frequentato dai patrioti, dai profughi e dagli studenti: qui Antonio Fogazzaro trovava spesso il prof. Melegari, insegnante di diritto all'Università e suo maestro, mazziniano fervente, fidato sostegno di Giuditta Sidoli, ed egli pure venuto profugo a Torino dall'Emilia. Nel romanzo Fogazzaro dice che Franco per vivere faceva il giornalista nella «Opinione» di Giacomo Dina: in realtà anche Fogazzaro frequentava l'ambiente giornalistico del periodico «L'Universo», nel quale pubblicò le sue prime prose e poesie.

Quando nel 1864 Fogazzaro si laureò in legge, entrò nello studio legale dell'avv. Cassinis, che era stato nel 1860-61 ministro di Grazia, Giustizia e Culti con Cavour.

La soffitta dove abitava Franco, per bisogno di colore nel romanzo, apparteneva però alla casa di via Barbaroux 8: se fosse ripresa nel film di «Piccolo Mondo Antico» presenterebbe certo una visione curiosa e tipica, davvero pittoresca: uno squarcio di vecchia Torino caratteristica, ancora identica e precisa a quella che era nei tempi eroici ai quali gli avvenimenti descritti nel romanzo si riferiscono.

CARIGNANO

Replica de *La Lotteria di Tripoli* -- Domani: *La figliastra di Torquato*

AL CARIGNANO anche ieri sera «La Lotteria di Tripoli», di Pitteri e Ziliere, ha riportato vivo successo nella brillante interpretazione della Compagnia comica parmense dei fratelli Clerici. Questa sera la divertente commedia si replica; domani sera: «La figliastra di Torquato», tre atti brillantissimi, nella riduzione di M. De Marchi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 2 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Musica varia — 19,50: Conversazione di Riccardo Del Giudice, Sottosegr. all'Educazione Nazionale: «Il lavoro nella scuola» — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Cronache fasciste.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (I GRUPPO): Ore 20,30: Programma di musiche per orchestra dirette dal m° Emilio Salsa: 1. Cimarosa: «Gianina e Bernardone», introduzione; 2. Haydn: «Sinfonia in do maggiore» (L'orso); 3. Tosti: Serenata; [illegible] — Nell'intervallo: «La vita teatrale», notiziario di Mario Corsi — 21,45: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Greppi: Serenata a Madrid; 2. [illegible]: Serenata a Maria; 3. Kluse: Senti la mia canzone; [illegible] — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: **Giorn. Radio**.

Soltanto metri 230,2 (II GRUPPO): Ore 20,30: Orchestrina Moderna Seracini — 21,20: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Tito Petralia: 1. Lehar: «Amor di zingaro», introduzione dell'operetta; [illegible] — 22,5: Notiziario geografico — 22,15: Musica varia: 1. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», introduzione dell'opera; [illegible] — 22,45-23: **Giorn. Radio**.

Giovedì 3 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio**.

PROGRAMMI MERIDIANI I GRUPPO: (Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Borsa - Musica varia — 12,25: **Ricerche di connazionali all'Estero** — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini — 13,55: ◆ **Concerto scambio italo-tedesco di musiche militari**: [illegible] — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: ◆ **Concerto scambio italo-tedesco**: Parte seconda (Dalla Germania) — 14,45-15: **Giorn. Radio** — 16,30: ◆ **Le Camerate dei Balilla e delle Piccole Italiane**: [illegible] — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: [illegible] — 18,30: ◆ **Trasmissione da Assisi**: Funzione per il «Transito» di San Francesco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. [illegible]

(II GRUPPO): (Onde metri 221,1 - [illegible]): Ore 12: Musica varia: [illegible] — 12,30: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini: Viaggio musicale attraverso l'Italia — ◆ **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero**; 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** - 13,15: Musica varia diretta dal m° E. Arlandi: [illegible] — Negli intervalli: (13,50): **Riassunto della situazione politica** (14): **Giorn. Radio** - (14,15): Conversazione — 14,40: **Giorn. Radio** — 15: Musica varia (Orchestra [illegible]) — 16,30-16: Musica varia diretta dal m° E. Arlandi: [illegible]

Vienna» — 16,30, 17, 17,15, 19,30 (e progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Mercoledì 2): Ore 19: «All'angolo del mercato» — 19,15: Versi scelti — 19,30: Canzoni caratteristiche. — (A cominciare dal 3 corr. e durante tutto il mese di «Ramadam», le trasmissioni di Radio Tripoli avranno inizio dalle ore successive al tramonto).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 2: Ore 20: La guerra navale odierna (conversazione) — 20,50-21: Cronaca politica — 21-21,15: Notiziario militare — 23-24: Notiziario.

Giovedì 3: Ore 7, 13,30, 14, 17: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE: il «Quintetto» n. 4 di Mozart. (Ederige S., Genova).

RADIOCRONACHE. — «La generosità» di Bucini sarà diffusa nel primo progr. domenica 6 corr. — **Maria Schiahan**, nota cantante jugoslava, eseguirà un concerto destinato al primo progr. venerdì sera 11 ottobre. — «**Il medico della signora malata**» di L. Antonelli sarà in onda sul primo progr. sabato 12 corr.

POSTA RADIO. — **C. S.**, Torino. Rivolgetevi a «Radio Sociale». — **V. S.**, Genova. Quanto desiderate è già incluso nelle trasmissioni settimanali del pomeriggio.

VITTORIO

Le opere e gli artisti della stagione lirica che si inizia sabato

L'annunciata stagione lirica popolare al Vittorio Emanuele, indetta dal Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo, che avrà inizio sabato prossimo, con «Tosca», verrà diretta dal Maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione e per le due di domenica è incominciata stamane presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Diamo intanto l'elenco delle opere in cartellone e quello dei cantanti che parteciperanno alla stagione. Le opere sono, oltre alla *Tosca* di G. Puccini, *La Bohème* dello stesso Puccini, *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, *Pagliacci* di R. Leoncavallo, *Traviata* di G. Verdi, *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini, *La sonnambula* di V. Bellini.

I cantanti: Carlo Balderi, Mercedes Capsir, Toti Dal Monte, Ada Grandi, Giulia Milazzi, Lia Montanari, Franca Olivero, Lina Pagliughi, Lina Bruna Rasa, Rosina Sasso, Maria Tarditi, Teresa Vaccari, Nora Visciola, Erminio Benatti, Augusto Beuf, Giovanni Breviario, Giordano Callegari, Pino Castagnoli, Giovanni De Surra, Luigi Dimitri, Nino Ederle, Emilio Ferrari, Carlo Galeffi, Armando Giovo, Apollo Granforte, Giuseppe Lugo, Aldo Mevi, Primo Montanari, Gasparo Rubino, Aldo Simone, Alessio Solei, Corrado Tavanti, Antonio Uselio, Aldo Vannucci. Maestro del coro: Giulio Mogliotti.

La *Tosca* avrà a principali interpreti il tenore Giuseppe Lugo, il soprano Nora Visciola e il baritono Giovanni De Surra.

E' assicurato il servizio tranviario per tutte le linee a fine spettacolo.

Un improvvisato poliziotto che sa il fatto suo

Come è stato catturato il ladro di una bicicletta

Gallarate, mercoledì sera.

Un eccellente fiuto poliziesco ha dimostrato di possedere l'elettricista gallaratese Alfredo Turri. Transitando in bicicletta per una via cittadina, il Turri notò un giovanotto il cui atteggiamento e le cui manovre gli fecero sorgere dei sospetti. Senza por tempo in mezzo si pose alle sue calcagna; ad un certo momento il Turri vede lo sconosciuto impossessarsi con rapidissimo atto di una bicicletta incustodita davanti ad una casa, allontanandosi velocemente. Da questo momento incominciò una caccia furiosa perchè il ladro, accortosi di essere stato scoperto, aumentò il suo passo inseguito dal Turri.

La gara di velocità si protrasse sino a quando un passaggio a livello chiuso si parò improvvisamente dinanzi al ladro. Questi allora saltava dalla bicicletta per lanciarsi nelle adiacenti campagne. Ma nella fretta perdeva l'equilibrio e precipitava pesantemente a terra. Il Turri gli era addosso e [illegible] lo agguantava accompagnandolo alla caserma dei carabinieri. Qui venne identificato per tale Ottavio Banzani di Attilio, di 18 anni, residente a Milano. Il Turri per completare la sua riuscita azione, provvedeva poi a riconsegnare la bicicletta al suo legittimo proprietario.

Una brutta caduta

LOANO. — Il balilla tredicenne Andreis Luigi, giocando con alcuni compagni a mosca-cieca sulle alture di S. Damiano, sdrucciolava e cadeva in così malo modo da prodursi la completa frattura dell'avambraccio sinistro. Prontamente soccorso dagli stessi compagni, venne giudicato guaribile in un mese.

NELLA NOTTE

Un operaio muore cadendo nel Lago di Garda

Un altro salvato a tempo

Riva del Garda, mercoledì sera.

Ieri notte, causa la fitta oscurità, il caposquadra dell'Impresa Galluppi Fedrici, Fraternale Alberto da Urbino, residente a Torbole, mentre si recava al lavoro cadeva nel lago al porto di Torbole. Il poveretto fu ritrovato dopo mezz'ora d'intense ricerche cadavere. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Cimitero di Torbole a disposizione dei familiari.

Pure ieri notte un altro operaio, certo Pedretti Luigi da Tiarno, residente a Cologna, dell'Impresa Galluppi Fedrici, cadeva nel Lago al porto di Torbole. Il Pedretti, però, fu salvato da alcuni generosi accorsi in suo aiuto che provvidero a farlo ricoverare all'ospedale di Riva in seguito alle scottature prodottegli dal carburo che aveva in tasca e che gli serviva per il suo lavoro di minatore.

Crede di essere a posto restituendo il borsellino rubato

Scenetta in una via milanese con finale al Commissariato

Milano, mercoledì sera.

Il signor Pietro Andreoni, di 29 anni, dimorante in via Aristotele 20, mentre scendeva da un autobus della linea N in via Bronzetti è stato urtato da un passeggero che lo precedeva e, portata la mano nelle tasche, ha constatato di essere stato alleggerito del borsellino. Il ladro non poteva essere che l'uomo dell'urtone e l'Andreoni lo ha seguito lungo la via Bronzetti senza avvertire in lui alcun segno di nervosismo o di precipitazione.

All'angolo con il corso 22 Marzo si è deciso a fermarlo e gli ha chiesto conto del suo borsellino. «Eccovelo — ha risposto l'altro cavando di tasca l'oggetto — scusate tanto». Detto questo fece per riprendere la pacifica passeggiata e poichè il derubato protestava per il furto, gli ha risposto imperturbabile: «Cosa avete da gridare a quel modo? Vi ho restituito il portafogli e non basta?». Ma l'Andreoni non la intendeva che la cosa finisse a quel modo ed ha additato il borsaiolo ad un vigile urbano, il quale lo ha condotto al commissariato Monforte. Si tratta di tale Luigi Piacentini, fu Angelo, di 46 anni, dimorante in viale Monza 83.

Domestica che scompare con 17.000 lire in gioielli e contanti

Milano, mercoledì sera.

La levatrice Alma Barola, abitante in via Sarpi 3, riceveva l'altra sera la visita di una domestica che aveva richiesta ad una agenzia. Era una ragazza di 21 anni, la quale si presentò col nome di Anna Carini di Antonio, e che fu assunta senz'altro. Pareva che avesse voglia di far bene, tanto che ieri, quando chiese di assentarsi per una necessità, il permesso le fu senz'altro concesso. Poco dopo, però, la signora Barola si accorse che la domestica le aveva rubato dalla borsetta 6550 lire in contanti ed un anello con brillanti del valore di 10.500 lire.

TRE LESTI DI MANO

Uno è il prestidigitatore e due sono giovanotti irascibili

Milano, mercoledì sera.

Nei locali della Cooperativa di Locate Triulzi una sera di aprile si presentò un prestidigitatore che chiese ed ottenne di dare un piccolo spettacolo. Sembra però che il saggio della sua abilità non convincesse molto i presenti ed in particolare un giovanotto, Mario Branduardi, il quale ad un certo punto gridò al giocoliere: «Bella roba, sono capace anch'io...». La bravata spiacque a Bortolo Andreoli, altro spettatore, che redarguì il Branduardi qualificandolo «maleducato». Vi fu uno scambio di ingiurie e di minacce fra i due, che finì subito per le proteste e gli zittii del pubblico. Ma la lite si riaccese in strada al buio e si concluse piuttosto male: il Branduardi, ferito con un'arma da taglio, guaribile in [illegible] giorni; l'Andreoli, colpito a calci, guaribile in giorni ventitrè. Entrambi sono comparsi avanti al Tribunale il quale, vagliate tutte le circostanze del caso, ha ritenuto che al solo Andreoli potesse applicarsi il beneficio della legittima difesa e lo ha assolto in conformità di legge. Il Branduardi è stato invece condannato a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si servivano di ragazzini per compiere dei furti

Bolzano, mercoledì sera.

Nell'autunno dello scorso anno alcuni abilissimi ladri commisero una serie di grossi furti a Merano. In una sola volta nell'abitazione della signora Rachele Callani si impossessarono di gioielli per oltre 40 mila lire. I ladri, però, non lasciarono mai traccia alcuna; questo perchè per l'esecuzione materiale dei furti si servirono di ragazzi di esile corporatura i quali passavano dappertutto anche dalle più piccole finestre.

I due maggiori responsabili della combriccola, la giovane Matilde Bauman, di 22 anni da Laudes e tale Antonio De Lorenzo di 24 anni da Merano, sono comparsi questa mattina davanti al Tribunale di Bolzano, che ha condannato la ragazza a 7 anni e 4 mesi di reclusione ed il correo a 8 anni e 3 mesi di reclusione. Ambedue sono stati sottoposti alla libertà vigilata dopo scontata la pena.

Miracolosamente illesi dopo un pauroso salto

Cuneo, mercoledì sera

Nei pressi della frazione Grignola di Roccavione, una diligenza postale trainata da un cavallo e guidata dal procaccia Giuseppe Fantino fu Giuseppe, d'anni 39, sulla quale erano pure la sua bimbetta Lucia d'anni 8 e la quattordicenne Francesca Giraudo fu Giovanni, da Roccavione, per lasciare libero il transito ad alcuni carri carichi di foraggio coi quali si era incrociata, si fermava sul ciglio della strada. Malauguratamente, data la ristrettezza dello spazio, uno dei carri ha urtato la diligenza facendola precipitare con un salto di circa quattro metri nel sottostante prato. Il veicolo ha riportato rilevanti danni ed il cavallo varie ferite e contusioni, mentre il Fantino e le due fanciulle, per vero miracolo, non hanno riportato alcun danno.

Un giovinetto in buona fede e due ladri lesti

Gallarate, mercoledì sera.

Due sconosciuti avvicinavano in una piazza cittadina il quattordicenne Alessandro Lavagno, pregandolo di consegnare una lettera a una certa signorina Maria, abitante nella vicina via Volta. A ricompensa della sua cortese prestazione, gli sconosciuti davano al giovanetto due lire di mancia e lo accompagnavano poi nei pressi della casa, dove a loro dire, dimorava la signorina destinataria della missiva. Prima però che il Lavagno entrasse nel portone, i due individui si facevano consegnare la bicicletta in possesso del giovanetto, assicurandolo che al suo ritorno avrebbero provveduto alla sua restituzione.

Il Lavagno bussò a tutte le porte della casa indicata, ma invano, perchè nessuno conosceva la signorina Maria. Con la lettera in mano il Lavagno tornò allora sulla strada in tempo per notare i due sconosciuti allontanarsi velocemente con la sua bicicletta. Al ragazzo altra consolazione non è rimasta che informare del furto patito il locale Commissariato di P. S.

La prima neve a Bardonecchia

Bardonecchia, mercoledì sera.

Dopo alcune giornate di bel sole, il tempo si è improvvisamente volto al brutto e ieri pomeriggio, dopo qualche ora di pioggia, è caduta la prima neve. Questa mattina tutti i monti di Bardonecchia presentano il caratteristico aspetto invernale, tutti coperti come sono di neve; solo nell'abitato la neve non ha resistito. La temperatura permane rigida ed il tempo coperto.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città italiana del Cheula; 4) Anno presente; 6) Il fiume [illegible]; 7) Delizia della mensa, salute del corpo; 8) In chimica, Nichel; 9) In antico, il fiume Aniene; 10) Primo satellite di Urano; 11) Simbolo di salvezza; 12) Opera di Verdi; 13) Quartiere, ma non caserma; 15) Fiume... della sottrazione; 16) Operetta di Mascagni; 17) Domanda indiretta; 18) Signore, dialettale; 19) Del tempo di poi; 20) Viaggio aereo.

Verticali: 1) Persona o cosa lieta; 2) Certuni; 3) Negazione; 4) Soldati del cielo; 5) Patria di S. Francesco; 7) Concordia; 9) Mistero; 10) In Roma antica era il deposito di grano dello Stato; 11) Antico strumento da guerra e segno dello zodiaco; 13) Il dio messaggero degli dei; 14) Antica città della Fenicia, celebre per la porpora; 16) Nota; 18) Sud-Ovest.

SCARTO FINALE ANAGRAMMATO
(xxxxxxx - xxxxxx)

Poi nel Cheula gusterete
Un caffè dei più aromati
Fra i dinasti troverete
Questi antichi blasonati

Soluzione del gioco pubblic. ieri

Il monito di Pitt: Quando si tratta del denaro e commercio, ricordatevi che sono le vostre trincee; dovete difenderle e morire.

Parole-chiave: A) Requiem; B) Dodecaneso; C) Focchia; D) Levante.

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La dama spagnola

Nel collegio femminile ombra e silenzio. Le educande più fortunate si godono ancora le vacanze estive al mare, ai monti, chissà dove... Rimangono rinchiuse là con poche altre Elsa Bianca e Valeria, le tre cugine orfane e povere, costrette ad annoiarsi e a sognare fra i muri grigi per tre lunghi mesi. Nel parlatorio deserto e quasi oscuro entra un giorno al tramonto la signora Marchis, quella loro lontana parente che le fanciulle conoscono solo di nome e di fama perchè intesero raccontare su di lei cose meravigliose. Essa abita a Roma in un bel villino su Monte Mario. Possiede un'automobile di gran marca. E' una vedova ricchissima e ha perduto in guerra l'unico figlio.

Le ragazze chiamate nel parlatorio buttano all'aria giocondamente libri e ricami. Ognuna fantastica: « Se fosse venuta a scegliere fra di noi la nipote da portare via con sè per sempre! Ah, se a me toccasse questa fortuna! ». La signora le aspetta seduta in una poltrona d'angolo dove la luce non arriva e la veletta nera le getta un'ombra sul viso pallido di donna malinconica e stanca. Bianca, la più intelligente, si mostra così spiritosa e vivace che la visitatrice l'ascolta con un lieve sorriso. Elsa, sempre pigra, mette in opera tutte le sue risorse per attrarne la simpatia e recita con molto sentimento una poesia epica destinata ad esaltare il suo figliolo, l'eroe caduto in guerra. La signora Marchis l'accarezza, poi si rivolge a Valeria che la fissa intimidita: — E tu, perchè non parli?

— Non oso dir nulla, signora. Sono una ragazza molto sciocca. Perdonatemi. — E la sua voce trema di emozione, quasi di pianto.

La signora abita per pochi giorni in una villa lontana, verso il mare, ospite di un'amica, e una mattina telefona invitando le tre cugine a una piccola festa mascherata. — Vi manderò io stessa i costumi e verrà a prendervi la mia cameriera. — I tre domino d'un bel raso lucido giungono e procurano alle educande una gioia irrefrenabile. Ma quando arriva la cameriera le avverte che la signora Marchis ha dovuto partire il giorno stesso, chiamata d'urgenza a Roma.

— Che peccato! — esclama Valeria.

— Che seccatura! — brontola Elsa.

— Macchè! Ci divertiremo di più, — ride Bianca con una spallucciata, guardandosi compiaciuta nello specchio.

La villa splende nella sera buia illuminata di palloncini giapponesi e nel parco che la circonda si rincorrono a suon di musica Arlecchini, Stenterelli, Colombine, Fate dalle chiome d'oro e cavalieri antichi con spadino al fianco e cappelli piumati. Le fanciulle vengono accolte dalla padroncina di casa che subito s'allontana per ricevere altri ospiti. Ma prima di lasciarle essa accenna loro una dama bruna alta e sottile in costume andaluso, con lo scialle a frange e l'alto pettine alla Carmen. — Siate gentili verso quella signora. E' veramente nata e vissuta a Madrid, e non capisce una parola d'italiano. Accompagnatela ad ascoltare l'orchestra laggiù, nel chiosco verso il mare. — Le tre cugine dapprima si sentono a disagio ma un sorriso della madrilena che traspare sotto il velo ricamato le rinfranca. Subito Valeria le offre il braccio ed essa s'appoggia a lei mollemente.

— Si direbbe che la conosci da anni — osserva Bianca sarcastica ed Elsa sogghigna: — Sei forse già stata a Madrid? Hai visto le corride? Un torero ti ha fatto la corte?

La dama spagnola guarda lontano con aria assente.

— Non c'è ragione di mostrarsi ineducate perchè questa signora non comprende la nostra lingua, — protesta Valeria con una fierezza insolita.

— Sta bene, ma è poco divertente andare ad una festa per far compagnia ad una sconosciuta che non parla, mentre si potrebbe ballare con allegri ragazzi della nostra età. Ci capita così di rado! — sospira Bianca con ira trattenuta.

— Anche la signora Marchis è nera come un funerale, — osserva Elsa — eppure siamo gentilissime con lei.

— Il caso è diverso. Quella possiede un villino a Roma e una sontuosa automobile. Ah se mi prendesse un po' di fortuna — esclama Bianca agitandosi con gesti buffissimi nel suo domino verde troppo largo — troverei il modo di farmi portar via da quella milionaria. E girerei per Roma tutto il giorno al volante della sua macchina e mi farei corteggiare non da uno, ma da cento adoratori.

— Io invece mi farei acquistare abiti, gioielli e pellicce di gran prezzo e frequenterei teatri e cinematografi con amiche e amici. M'hanno detto che a Roma ci si dà subito del tu e si fa presto amicizia.

La dama spagnola s'abbandona sopra una panca del viale. Pare stanca e sospira dietro il ventaglio di trina. Valeria le siede accanto e la interroga con lo sguardo. Perchè non sa dirle una parola nella sua lingua! Dopo un momento le sembra riposata e risponde alle cugine baldanzosa con la sua vocetta timida e limpida: — A me pare che la signora Marchis debba sentirsi tanto triste e tanto sola! Io le resterei sempre vicina per farle dimenticare un poco la sua malinconia. Ma certo non mi vorrebbe!

Le altre ridono e approvano schermendola con gaiezza: — E che se ne farebbe di te? Non sai altro che piagnucolare. Non hai intelligenza, non hai vivacità, nè bellezza, nè spirito. Non possiedi nessun fascino particolare, nessuna attrazione...

— Ma possiede un'anima e un cuore.

Chi ha parlato? La voce è uscita improvvisa dall'ombra con un tono di pacata fermezza che le fa sussultare. Le tre fanciulle fissano sbalordite la dama spagnola e la vedono sollevare il velo sull'alto pettine alla Carmen. Tutte insieme gettano un grido: — La signora Marchis!

E' veramente lei, ringiovanita dal pittoresco costume andaluso, abbellita dal lieve trucco degli occhi e delle labbra, avvolta con acuta sagacia nel suo misterioso silenzio di straniera. E' lei che ora sorride teneramente e attrae a sè Valeria con una dolcezza affettuosa.

— Cara, io ti prenderò con me, perchè tu sei una creatura di bontà. Non ho bisogno di vedermi accanto giovani fantasie ambiziose prepotenti civettuole, ma voglio sentirmi palpitare vicino un piccolo cuore capace di amare.

La signora si leva in piedi. I neri occhi splendono, ridono le belle labbra un poco dipinte: — Venite con me, ragazzine. Andiamo a prendere un gelato. Vi farà bene dopo questa sorpresa.

Livio Moltesi

Le incursioni della "R.A.F.,,

Nessun aereo è giunto al centro di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Nella scorsa notte numerosi apparecchi inglesi hanno nuovamente tentato di raggiungere il cielo di Berlino, ma quasi tutti sono stati costretti a invertire la rotta, in presenza della violenta reazione della D.C.A. I pochi apparecchi che riuscirono a superare lo sbarramento antiaereo, gettarono delle bombe alla periferia della Capitale, senza tuttavia provocare danni importanti.

L'allarme aereo è durato circa due ore. Si ha notizia d'altra parte che nella notte di lunedì scorso degli aeroplani inglesi hanno sorvolato Hannover, gettando sulla città delle bombe esplosive e incendiarie che hanno raggiunto delle case d'abitazione e ospedali. Due bombe hanno colpito il grande ospedale Siloah, ma non ci sono vittime nè danni importanti. Un'altra bomba è caduta su un gruppo di case vicine a quest'ospedale danneggiando le case e ferendo alcune persone. Il lancio di piccole placche incendiarie prosegue regolarmente ogni notte da parte degli aviatori inglesi, sia sulle case di città come sulle campagne.

Un aeroporto inglese completamente distrutto

Berlino, mercoledì sera.

La scorsa notte ha portato a Londra ed a molte altre città dell'Inghilterra nuovi e vasti attacchi da parte delle forze aeree tedesche. Parecchie centinaia di aeroplani hanno attaccato impianti di fabbriche, docks ed aeroporti ottenendo successi.

Il peso massimo degli attacchi si è riversato nuovamente su Londra dove sono stati provocati numerosi nuovi incendi. A Birmingham, Manchester, Liverpool e Grantham sono stati efficacemente bombardati degli obiettivi di speciale importanza ai fini bellici, provocando anche in parte vasti incendi.

Un campo di aviazione attrezzato per il volo notturno è stato così gravemente bombardato che in seguito alle distruzioni ed ai danni arrecati il traffico aereo ha dovuto completamente cessare.

Due aeroplani inglesi che atterrano a Creta

Gli equipaggi internati

Atene, mercoledì sera.

Due aeroplani britannici hanno effettuato ieri atterraggi di fortuna nell'isola di Creta, sembra per deficienza di carburante e per guasti ai motori. Gli equipaggi sono stati internati. *(U. P.)*

CAMPA CAVALLO...

Il Governo britannico avrebbe fatto delle offerte ai giudei americani in caso di vittoria

New York, mercoledì matt.

Il giornale *New York Post* dice che il Governo britannico ha fatto delle offerte concrete e formali ai giudei americani « in caso di vittoria inglese ». Si dice che le offerte siano intonate alla dichiarazione del notissimo Balfour, del 1917. L'autore di queste promesse è ritenuto Arturo Greenwood, Ministro senza portafoglio nel Gabinetto di guerra britannico. I particolari delle proposte in questione non sono sinora conosciuti.

Le promesse fatte da Balfour nel 1917 non sono mai state soddisfatte. Egli aveva promesso agli ebrei la creazione di uno Stato Nazionale Giudaico in Palestina, dopo la fine della guerra mondiale. Senonchè, nel contempo, il Governo inglese, in segreto, dava assicurazione del contrario... agli Arabi!

I SABOTAGGI IN AMERICA

Le impronte digitali prese al 7000 operai di un cantiere

Newark (Nuova Jersey), mercoledì mattino.

In una deposizione fatta davanti al sottocomitato Dies, che indaga sull'attività dei sovversivi, il chimico Walter Appleton, addetto agli Stabilimenti Chester (Pennsylvania) della Società Cantieri Navali e Bacini di carenaggio « Sun », ha dichiarato che recentemente nei suddetti stabilimenti si sono verificati tre incendi sospetti oltre a numerosi altri evidenti atti di sabotaggio tempestivamente scoperti. Appleton ha soggiunto che di recente altri 250 agenti sono stati aggiunti a quelli già numerosi che hanno il compito di esercitare una attivissima vigilanza dentro ed intorno i cantieri. A tutti i 7000 operai addetti ai vari reparti sono state prese le impronte digitali.

Due tonnellate di posta sequestrate dagli inglesi sull'aereo *Clipper* alle Bermude

New York, merc. matt.

Il *Transatlantic Clipper*, giunto alle Bermude da Lisbona, è stato nuovamente perquisito dalle autorità di controllo britanniche che hanno sequestrato non meno di due tonnellate di corrispondenza.

Gli inglesi in Ungheria consigliati dalla Legazione a prepararsi a partire

Budapest, mercoledì sera.

Come trapela dai circoli diplomatici ungheresi, la legazione inglese di Budapest ha invitato questa colonia inglese a tenersi pronta per partire dall'Ungheria. Mèta del viaggio sarebbe l'India che verrebbe raggiunta attraverso la Turchia.

(D. N. D.).

Uno statuto speciale in Francia per gli ebrei

Vichy, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, ha completato l'elaborazione dello schema di progetto di legge sullo statuto degli ebrei di Francia.

Secondo lo schema di provvedimento — che è il primo esempio di legislazione razziale in Francia — gli ebrei sono classificati e trattati secondo i loro precedenti di stato civile e di condotta. Il trattamento più favorevole è riservato ai giudei nati in Francia e che come cittadini francesi hanno servito nelle Forze Armate. Gli ebrei stranieri ed emigrati perdono, tra gli altri privilegi, quello di esercitare la loro attività professionale.

Jouhaux arrestato?

Ginevra, mercoledì sera.

Si apprende da Vichy che, secondo voci circolanti in quegli ambienti, l'ex-capo della Confederation Général du Travail, Léon Jouhaux sarebbe stato arrestato. (D. N. B.).

L'eclisse solare fa sbagliare strada a un aeropostale

Rio de Janeiro, merc. matt.

L'osservazione dell'eclissi solare è stata a Rio ostacolata dalla foschia. Comunque gli astronomi brasiliani sono riusciti a fare fotografie dalle quali risultano due grandi macchie. L'oscurità prodottasi nella fase di totalità della eclissi ha impedito all'aeroplano della Società Panamericana proveniente da Recife di effettuare lo scalo all'aeroporto di Cebeballo nella provincia di Parahiba. L'apparecchio ha proseguito per Natal, dove la posta diretta a Rio è stata trasportata su un altro aeroplano che l'ha poi portata alla capitale.

Il rapitore del bimbo completamente confesso

San Francisco, merc. sera.

Informano da Redwood che l'ebreo Mohlebroich ha confessato completamente il rapimento del bambino Marco De Tristan a scopo di ricatto. Secondo la legge dello Stato di California, egli è passibile di condanna all'ergastolo.

Trenta annegati in un naufragio nel Mar Nero

Istanbul, mercoledì sera.

Non meno di trenta persone sono affogate, dei passeggeri d'un bastimento che è affondato al largo del piccolo porto turco sul Mar Nero, di Kerassunda. Non è ancora noto il nome del vapore e mancano pure i particolari della catastrofe. Secondo le voci corse, questo bastimento aveva imbarcato molti passeggeri in più del permesso.

Giornata italiana all'Esposizione di San Sebastiano

S. Sebastiano, mercoledì sera.

All'Esposizione industriale del Guipucoa ha avuto luogo una giornata italo-spagnola. Un numeroso gruppo di commercianti italiani, accompagnati dal Presidente della Camera di Commercio Italiana, ha visitato la Mostra, rendendosi conto di notevoli risultati conseguiti dalla nuova Spagna nel campo industriale. I visitatori italiani hanno poi partecipato ad una colazione offerta in loro onore.

Nel pomeriggio sono stati proiettati alcuni films italiani dimostranti la poderosa attrezzatura industriale dell'Italia Fascista che hanno suscitato vivissimo interesse. La giornata si è conclusa con una conferenza sull'autarchia in Italia e sulle relazioni commerciali italo-spagnole.

Arresti in massa al Cairo

Con la proclamazione della legge marziale in Egitto gli inglesi arrestano giornalmente migliaia di egiziani, solo colpevoli di avversare il prepotere britannico nella loro terra

Un compito immane

La ricostruzione in Spagna dei distretti colpiti dalla guerra

Si accentua il risentimento per il blocco strangolatore instaurato dagli inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, mercoledì sera.

Per la ricostruzione della Spagna si può dire quello che è vero purtroppo per tante cose che succedono nel mondo: che il più è d'intendersi sul significato delle parole.

Gli affamatori

Nessun osservatore può negare che in Ispagna si ricostruisce, e nessuno può affermare che si sia ricostruito, o che la ricostruzione sia rapida o agevole. D'altronde — e siamo sempre lì — che s'intende per ricostruzione? Se parliamo dell'enorme quantità di edifici distrutti, di città e di paesi sconvolti dalla guerra, di ponti spezzati, di strade rese impraticabili, delle centinaia di migliaia di Spagnoli rimasti senza tetto, è cosa grata ed è uno stretto omaggio alla verità il dire che un immenso programma di lavori è stato affrontato con decisione, che i ponti risorgono, che le strade si riattano a poco a poco, che nelle città semidistrutte si sono già riparati molti edifici parzialmente danneggiati e che il resto... verrà.

Ma se per ricostruzione della Spagna intendiamo, come si fa abitualmente, il ritorno a una vita normale, il pane assicurato per tutti gli Spagnoli, la ripresa dei traffici e della attività produttive, la progressiva creazione di ricchezze destinate a colmare il vuoto immenso aperto dalla corrosione rivoluzionaria e bellica, è giocoforza riconoscere — ed è verità che in Ispagna nessuno tenta di nascondere, e che il Caudillo ricordò quando protestò contro il blocco inglese nel ricevere il nuovo ambasciatore d'Italia — che siamo lontani da quel ritorno totale alla vita che una diffusa credenza sperava per l'indomani della guerra civile. L'affamamento tentato dalla Gran Bretagna aggrava le difficoltà, che gli Spagnoli sono i primi a proclamare e a sottolineare, perchè, anzichè nasconderle, preferiscono combatterle.

Eppure basta attraversare le regioni industriali di Terrassa e di Sabadell, centro delle attività tessili in Catalogna, o le plaghe agricole del Levante e del Sud, per accorgersi di un progresso concreto. Lavorano più operai che l'anno passato; villaggi che fino a pochi mesi fa avevano l'aspetto tetro della miseria si ridestano alla vita, torniamo a vedere frotte di giovani lavoratori e di ragazze che si affollano intorno ai cinematografi e ai caffè; qua e là sorge un nuovo fabbricato, certamente è un'officina colpita dai bombardamenti che cerca un tetto; l'agricoltura si risveglia da quattro anni di letargo.

Opera lunga

E se la ricostruzione economica è necessariamente lenta nelle attuali circostanze europee, la ricostruzione fisica che ne è una delle condizioni procede spedita.

Il compito è gigantesco. Salvo la Galizia, non vi è regione di Spagna che non abbia pagato il suo tributo alla devastazione. Interi paesi, borgate popolose sono rase al suolo. Di Brunete, grosso villaggio nei pressi di Madrid, è rimasto in piedi il 2 per cento degli edifici; la popolazione è sparpagliata ai quattro venti e quest'anno soltanto il 5 per cento delle terre, ricche di grano, che erano coltivate prima della guerra, ha dato un po' di raccolto.

Il caso di Brunete si ripete a Guernica, a Durango, in cinquanta o sessanta paesi e borgate dei paesi baschi, in una fascia di sessanta chilometri di larghezza sui confini della Catalogna, in certe zone dell'Andalusia, nelle cittadine del litorale mediterraneo, in una metà di Madrid, nel porto di Barcellona.

Per quanto ancora ben lontani dall'arrivare alla fine — si pensi, per dare un giudizio retto, agli anni che sono passati in Italia prima della ricostruzione di Messina, all'aspetto che questa città presentava ancora nel 1920: e per quanto immani, quelle rovine erano limitate in confronto alla vastità di quelle spagnole — i lavori di riparazione hanno già raggiunto certi risultati che debbono essere segnalati. Non parliamo delle migliaia di ponti e ponticelli ricostruiti, perchè questa era l'opera più elementare ed urgente; eppure ha richiesto tempo, fatiche e spese, dato il tipico rilievo orografico della Spagna, che costringe a valicare continuamente, insieme a catene secondarie di monti che si diramano e s'intersecano in ogni senso, i corsi d'acqua che vi pullulano.

Per i bimbi

Nè il vastissimo lavoro è compiuto: fra poche settimane sarà inaugurato il ponte sull'Ebro a Tortosa, opera notevolissima di ingegneria, d'una lunghezza di 200 metri.

Più interessanti ancora, perchè hanno sollevato angosciose miserie umane, sono i lavori compiuti con carattere di stretta urgenza a Madrid per dare alloggio a tutta una parte della popolazione fuggita durante la guerra dalle case crollanti del quartiere del fronte. Quando le truppe di Franco entrarono nella metropoli sessantamila persone accampavano fra le rovine. Nella sola parrocchia di San Michele morivano sessanta bambini al giorno. Le nuove autorità formarono immediatamente squadre di operai specializzati nella riparazione rapida degli edifici ancora utilizzabili. In tre mesi furono resi abitabili 5748 alloggi, nei quali vennero collocati diciannovemila profughi. Nel gennaio 1940 la mortalità nella parrocchia di San Michele era ridotta a quattordici bambini al giorno.

In tre mesi è stato edificato un quartiere provvisorio di baraccamenti condizionati igienicamente nel sobborgo di Comillas; vi sono state ricoverate altre 4140 persone. Il quartiere è dotato di una cappella e di un asilo per i bambini.

Queste opere parziali, eseguite e intraprese un po' in tutti i campi, e così confortanti, mostrano che il governo di Franco mira a risultati concreti e immediati, quali li esige l'acutezza delle piaghe da sanare. Ma ciò non compromette nè la riuscita, nè la concezione stessa del piano d'insieme che è, come vedremo un altro giorno, indipendente dall'opera di soccorso immediato richiesta dalle circostanze.

Riccardo Forte

Ondata di freddo in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

Su tutta la penisola iberica si è registrato un brusco abbassamento della temperatura. Il termometro ha segnato il massimo a Murcia con 27 gradi, ma ad Avila è stato registrato + 1° e a Dava Carrada + 5°. Sulla Sierra Guadarrama è caduta abbondante la neve.

Un uragano a Cartagena

Madrid, mercoledì sera.

Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto ieri su Cartagena, e sui distretti rurali circostanti, causando gravi danni e provocando inondazioni. Diversi quartieri della città sono allagati.

Un telegramma al Duce dei dirigenti della « Biennale » di Venezia

Roma, mercoledì sera.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

« *La XXII Biennale di Venezia, che, inaugurata solennemente dal Sovrano il 18 maggio, chiude il 30 settembre i padiglioni delle undici Nazioni partecipanti dopo aver realizzato per gli artisti espositori oltre un milione di vendite assegnando i più cospicui premi, si onora esprimere al Duce sentimenti di vivissima riconoscenza per essere stata autorizzata a continuare, con normale ritmo, le sue manifestazioni durante gli storici eventi, mentre attende di assolvere, nella Esposizione ventura, i compiti nuovi che all'arte italiana darà la vittoria.* - Volpi, presidente; Maraini, segretario generale ».

PER L'AGRICOLTURA

Il quarto Concorso per il miglioramento aziendale

Roma, mercoledì sera.

Con l'approvazione del Partito Nazionale Fascista e sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e la Federazione Nazionale Fascista degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali, hanno bandito il quarto Concorso Professionale fra gli impiegati agricoli per il miglioramento aziendale, orientato verso le finalità corporative autarchiche.

Il Concorso, che chiama in gara tutte le categorie impiegatizie dell'agricoltura, prenderà non soltanto l'attività di quegli impiegati i quali si siano particolarmente dedicati alla realizzazione di ordinamenti aziendali decisamente orientati verso le mete autarchiche, ma anche quegli impiegati, i quali, con la loro diuturna e silenziosa fatica, abbiano contribuito alla valorizzazione delle piccole industrie agrarie le quali forniscono un apporto notevolissimo alle necessità alimentari del Paese. La consegna dei premi nazionali di questa manifestazione, sarà abbinata, come negli scorsi anni, alla premiazione del Concorso per la Vittoria del Grano.

Audacissimo furto in un palazzo a Roma dei Principi Torlonia

132.000 lire sottratte da un cassetto assieme ad un ingente numero di Titoli

Roma, mercoledì sera.

Un audacissimo colpo ladresco è stato consumato la notte scorsa in un appartamento di un palazzo del centro. Ignoti malviventi, introdottisi, si ignora in qual modo, negli uffici dell'amministrazione del Principe Don Carlo di Torlonia, siti in via Tommaselli 159, forzavano la serratura del tiretto di un tavolo ed asportavano 132 mila lire in biglietti di Stato di vario taglio e titoli per un importo non precisato.

I ladri, compiuto il criminoso gesto, si allontanavano indisturbati, recando seco il prezioso ed ingente bottino. Come abbiamo accennato, non è stato ancora appurato come i furfanti siano riusciti a penetrare negli uffici eludendo la vigilanza dei sorveglianti. Deve trattarsi certamente di gente assai pratica della ubicazione delle stanze degli uffici e perfettamente a conoscenza del contenuto dei cassetti e dei mobili della stanza ove hanno effettuato il colpo ladresco. La polizia, informata la mattina dopo del grave furto, ha iniziato le indagini che, come sempre, si svolgono nel più perfetto silenzio.

Il ricorso dell'uccisore della domestica

Roma, mercoledì sera.

Con dichiarazione resa al Cancelliere, Ruggero Lapioli, condannato dal tribunale militare di guerra per omicidio volontario in persona della domestica Anna Fracassi, da lui gettata nel Tevere nella notte del 8 luglio scorso, ha proposto ricorso al Tribunale Supremo Militare, confermando a suo difensore l'avvocato prof. Giuseppe Sotgiu. Il Lapioli, com'è noto, è stato assolto dall'imputazione di tentato stupro ed anzichè all'ergastolo è stato condannato per omicidio a venti anni di reclusione ordinaria, avendogli il tribunale concesso le attenuanti.

Un morto e un ferito in due disgrazie a Milano

Milano, mercoledì sera.

Questa notte verso le ore 23 il sessantaquattrenne Edoardo Ranzini, abitante in via Bligny, è stato investito in viale Gian Galeazzo a Porta Vigentina, da una automobile privata ed ha riportato varie lesioni tra cui una alla colonna vertebrale. Soccorso da alcuni passanti è stato trasportato all'Ospedale del Perdono, ove questa mattina ha cessato di vivere.

Uno scontro fra un tranvai ed un carro è avvenuto questa mattina all'angolo di viale Umbria con via Arconati. Sul carro si trovava il facchino Giuseppe Valli, di 58 anni, il quale sbalzato a terra, ha riportato una vasta ferita al capo.

Due grossi furti a Milano

Danni per oltre 50.000 lire

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, dopo aver aperto nottetempo con scasso una porta, sono penetrati nell'officina meccanica di Ettore Nassetti in via della Torre 24. In un locale era una cassaforte che i malviventi hanno potuto aprire con chiave falsa rubando le ventiduemila lire che vi erano custodite. Questa mattina, quando gli operai sono andati al lavoro, hanno fatto la brutta scoperta. Non è stato riscontrato alcun segno di manomissione nella cassaforte il che ha convinto la P. S. che i ladri si sono effettivamente serviti di chiavi false.

Un altro grosso furto di abiti e tessuti ha denunciato il sarto Vincenzo Salvia che abita in via Ozanam 9. Scassinata una porta ed apertane un'altra con chiavi false i ladri hanno rubato per trentamila lire.

Quaranta persone intossicate per ingestione di carne guasta

Due denuncie in un Comune del Bresciano

Brescia, mercoledì sera.

L'ufficiale sanitario del comune di Montironi, in seguito a segnalazione dei carabinieri, accertava che quaranta persone erano state avvelenate per ingestione di carni guaste e un'altra ventina avevano accusato sintomi di intossicazione non così grave da dover richiedere l'intervento del medico.

La cosa ha destato vivo allarme ed ha condotto i carabinieri a identificare le origini e i responsabili della criminosa gesta. La vasta intossicazione era stata causata da carne di maiale guasta insaccata e venduta dal salumiere Angelo Vaizelli che l'aveva acquistata dal salumiere Gerolamo Treccani e dal prestinaio Giuseppe Archetti, contrattandola a L. 9,20 al chilo, ma pagandola lire 8 quando si accorse che la carne presentava già segni di putrefazione.

Si trattava di carne di una scrofa affetta da malattia e macellata in casa del contadino Bortolo Bonometti dal quale l'Archetti ed il Treccani l'avevano comperata a L. 7,50 al chilo. Ora, insieme al contadino e venditore della carne, responsabile di aver messo consapevolmente in commercio carne guasta, è stato denunziato anche il sanitario locale per omissione di referto medico.

Con la rivoltella in pugno

Tabaccaia derubata di 300 lire da un uomo in maschera

Trieste, mercoledì sera.

Un brutto quarto d'ora ha passato la signora Maria Santel, proprietaria di una rivendita di tabacchi. Mentre si intratteneva a parlare con una signorina verso l'ora di chiusura, improvvisamente si è spalancata la porta, ed è entrato un uomo che aveva il viso mascherato e impugnava una rivoltella. Avvicinatosi al banco, il malvivente ha puntato l'arma contro la Santel intimandole di consegnare tutto il danaro che teneva nel cassetto.

Dopo il primo momento di paura, l'amica della Santel tentava di raggiungere l'uscita per dare l'allarme, ma lo sconosciuto l'ha fermata facendola indietreggiare oltre il banco, indi, sempre con la rivoltella in pugno ha aperto il cassetto dal quale ha tratto tutto l'incasso, circa trecento lire. Fatto il colpo, l'individuo si è allontanato minacciando ancora le donne. Il fatto è stato denunciato all'autorità di pubblica sicurezza.

Una denuncia per pratiche criminose

Genova, mercoledì sera.

E' stata deferita all'autorità giudiziaria, quale colpevole di pratiche criminose, l'operaia Flora Dallepiane, abitante a Genova-Bolzaneto. Attualmente la Dallepiane è degente all'Ospedale Celesia di Rivarolo, dove è piantonata.

La ventitreesima condanna di uno pseudo commerciante

Novara, mercoledì sera.

Il commerciante Giuseppe Di Carlo fu Pasquale, di anni 29, da Vigevano, ha il suo passato legato ad una catena di ben ventidue condanne. Egli, vantandosi proprietario di un grande magazzino alla Sforzesca di Vigevano, riusciva a farsi consegnare da tre industriali delle notevoli partite di tessuti e cioè: da Agostino Ferrara della merce per 5050 lire, da Giuseppe Ferruta per lire 1145 e da Giovanni Bestagini per lire 1197. Al Ferrara consegnava due effetti risultati insoluti e al Bestagini una tratta cambiaria che andò in protesto. Compiute queste audaci truffe il Di Carlo si è squagliato.

Il Tribunale lo ha condannato, per truffa continuata ed in contumacia, alla pena di un anno e otto mesi di reclusione, duemila lire di multa e ad un anno di libertà vigilata.

I MAIALINI SPARITI

Ritiene di rubare al padre ma l'allevamento è di un altro

Milano, mercoledì sera.

Il giovane Luigi Zaffaroni, di Giuseppe, lasciata qualche anno fa la famiglia, si dava alla vita indipendente, accumulando molte delusioni e dissipando i pochi mezzi. Gli accadde così, nell'ultima estate, di trovarsi senza il becco di un quattrino, per cui pensò di ricorrere ad un singolare espediente. Le vecchie stalle del padre, negoziante di bestiame, erano piene di maiali in tenera età e poco sorvegliati. Il « figliol prodigo » tentò un primo colpo, rubandone quattro nel cuor della notte. L'esperimento riuscì ed eccolo allora ritornare dopo qualche giorno in compagnia del pregiudicato Giovanni Della Malva fu Matteo, per una più abbondante provvista. Questa volta i maialini sottratti furono dodici. Venduta la prima partita ad una signora insospettabile, lo Zaffaroni cedette la seconda al commerciante Giuseppe Bulgari.

Per una serie di bizzarre circostanze gli autori dei furti furono scoperti e lo Zaffaroni rimase alquanto sconcertato quando seppe che egli non aveva derubato il padre, bensì il locatario dello stabile ed autentico padrone del prosperoso allevamento. Lo Zaffaroni venne pertanto condannato per furto aggravato dal Tribunale ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

Pratiche criminose

SONDRIO. — I carabinieri hanno tratto in arresto, perchè colpevole di un grave reato contro la maternità, tale Maria Merni, da Grosotto. Complici della Merni sono risultate Caterina Della Vedova, da Tirano, ed Elisabetta Robustelli, da Grosotto, già arrestata per un precedente reato del genere. Altre due donne: Olga Daniel e Giulia Mariani, entrambe da Varenna, sono state arrestate anch'esse per pratiche criminose.

Volo fatale

COMO. — Uscita sulla terrazza della propria abitazione, la settantenne Caterina Berri, da Cesarago, cadeva per l'eccessiva andare a sbattere contro il bassissimo parapetto della terrazza stessa, precipitando nel vuoto. E' stata raccolta cadavere.

BORSE

TORINO, 2 ottobre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 5%	78 05	78 075	[illegible]	103 50	104 —
Id. f. m.	79 90	79 90	Marelli	115 75	115 —
Red. 3½%	74 60	74 75	Fiat	815 —	819 —
Id. f. m.	75 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	915 —	915 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fer. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	738 —	738 —	Ferro N.	118 —	118 —

CAMBI: Svizzera 446, New York 19,80.

MILANO, 2 ottobre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 2 ottobre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	478 —	481 —	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	434 —	434 —	[illegible]	241 —	240 —
[illegible]	240 —	233 —	[illegible]	740 —	735 —
[illegible]	147 —	151 —	[illegible]	209 —	209 —
[illegible]	41 —	40 25	[illegible]	736 —	736 —
[illegible]	368 —	368 —			

TRIESTE, 2 ottobre

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	676 —	676 —	[illegible]	105 —	105 —
Assic. D.	480 —	480 —	[illegible]	477 —	477 —
[illegible]	1010	1010	[illegible]	160 —	160 —
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	[illegible]	140 —	141 —
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	341 —
[illegible]	340 50	340 50			

TORINO, 2. — Mercato orientato favorevolmente aperte all'inizio. Attività non eccessiva e quotazioni in ripresa sulle fenite. Fiat, Châtillon, Viscosa, Fiat, Finsider. Più sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 2. — Un afflusso di acquisti ha fatto oggi cambiare la fisionomia del mercato che ha palesato un andamento prevalentemente fermo e per qualche voce anche brillante. Tra queste ultime troviamo le Olcese, Cantoni, Lini, Siele, Centrale, Cieli, Edison e le Isotta. Pure favorite e molto scambiate le Breda, Stampati, Rossari, Caesami, Snia, Amiata, Fiat, Viscosa e la Raffinerie L. L. Nei titoli di Stato maggiormente richiesti a corsi superiori da quelli precedenti i due Redimibili 3,50 % e 5 %.

L'approvazione del decreto per l'ora solare

Roma, mercoledì sera.

Sotto la presidenza del sen. Guadagnini si è riunita la Commissione degli Affari Interni e della Giustizia, la quale ha approvato il disegno di legge per il ripristino dell'ora solare dalla mezzanotte del giorno 5 ottobre 1940-XVIII e quello per la costituzione del Comune di Torviscosa, in provincia di Udine.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli aeroporti di Londra sgombrati dalla R. A. F.

Sotto l'incessante martellamento delle forze aeree tedesche gli aerodromi militari di Londra e delle coste orientali della Manica sono stati ridotti in pietose condizioni, al punto che il Comando della R.A.F. ha dovuto ordinare lo sgombro di essi. Gli aeroporti inglesi ancora parzialmente attivi sono quelli situati nella zona centrale e settentrionale dell'Inghilterra.

Antiaerei sulla Manica

Una delle postazioni antiaeree tedesche sulla costa francese della Manica che formano una solida barriera alle incursioni della R. A. F.

Il racconto del bombardiere

Il pilota di un aereo tedesco narra ai compagni come è riuscito a «centrare» e affondare un piroscafo inglese di 8000 tonnellate.

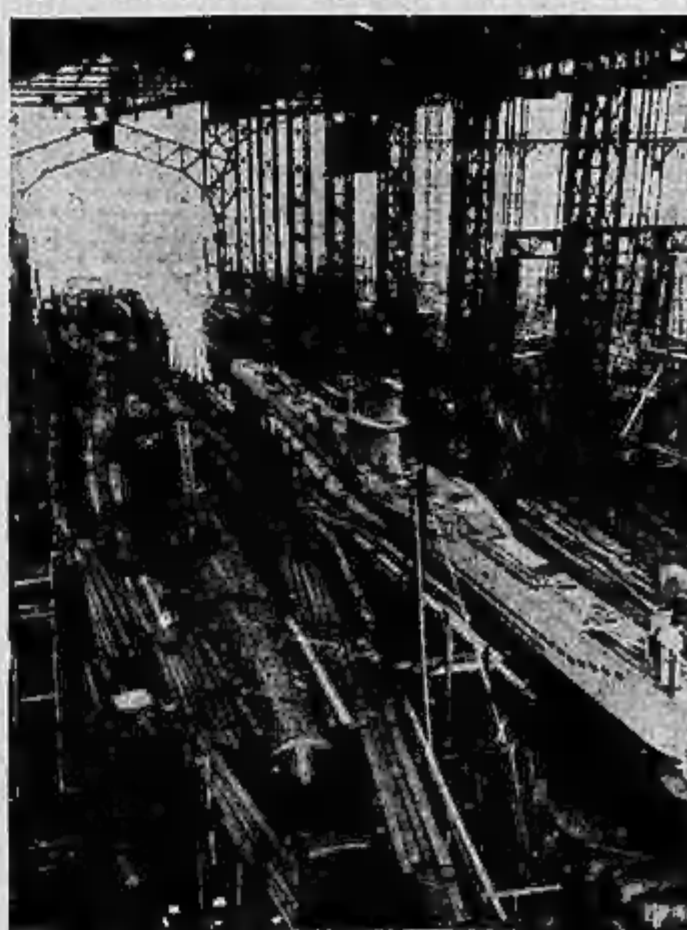
Bombe inglesi raccolte in Germania

Il disegno, pubblicato da una rivista berlinese, mostra alcuni tipi di bombe della R.A.F. raccolte inesplose in Germania. *Da sinistra a destra:* Bombe dirompente da Kg. 8,5 (peso dell'esplosivo Kg. 1,5) - Bomba dirompente da Kg. 17 (peso dell'esplosivo Kg. 3, lunghezza bomba cm. 68,7) - Bomba dirompente da Kg. 95 (peso dell'esplosivo Kg. 30, lunghezza bomba metri 1,40) - Grande bomba incendiaria con paracadute (lunghezza cm. 84) - Piccola bomba incendiaria in sezione e chiusa (lunghezza cm. 54). - Grande razzo o bengala con ampio paracadute (peso Kg. 19).

I delfini della Florida non sono paurosi

L'appetito dei delfini delle coste della Florida è tale che essi superano il timore che hanno per l'uomo: eccone, a sinistra, uno che accetta il pasto da un palombaro e, a destra, un altro che compie un salto per raggiungere un pesce.

Al Quartiere Generale di Goering

Il generale Jesckonnek, indica su di una carta al Maresciallo Goering le azioni in corso dei bombardieri tedeschi sull'Inghilterra.

Nuove unità subacquee tedesche

Nei cantieri tedeschi si lavora attivamente alla costruzione di nuove unità subacquee.